

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONI e di OPINIONE

ANNO 42° - NUMERO 5 - TRAPANI, 15 MARZO 2000

INTERNET <http://members.xoom.it/fargiornale/>

E-mail fargiornale@tin.it faro.trapani@tin.it

UNA COPIA LIRE MILLE

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»

Mt 5,37

Grande convegno promosso dall'Amministrazione Provinciale Trapani, provincia naturale del vino

Convenuti a Marsala "luminari" dell'enologia e della degustazione

Nell'ambito delle attività previste per il supporto ed il rilancio del comparto vitivinicolo trapa-

nesi della Sicilia e l'Associazione medico-chirurgica lilybetana ha organizzato un convegno interna-

Siciliana con il presidente del governo, on. Angelo Capodicasa, nonché i responsabili dei suddetti organismi cooperatori. Tra gli ospiti più illustri sono stati particolarmente attivi i due vice-presidenti nazionali delle enoteche "Vinarius", Gianni Mallasi e Giugliola Bozzi, nonché il coordinatore delle enoteche siciliane, Franco Picone. Fausto Fava, funzionario della Borsa merci di Verona, ha parlato sul tema "La Borsa è una vetrina sul mondo".

La relazione di Fava non è stata casuale, ma è servita ad introdurre un'iniziativa molto importante promossa dalla provincia regionale di Trapani, cioè la realizzazione di una "Borsa merci" a Marsala, la prima in Sicilia. Anche Giacomo Tachis, enologo, ha tenuto un'interessante relazione su "Archeologia e vino siciliano Motha". In occasione di quest'incontro è stato anche presentato il progetto che porterà alla realizzazione di un vino prodotto in quest'isoletta di antichissimo insediamento fenicio e che sim-

bolegherà la straordinaria tradizione plurimillennaria di Marsala e del territorio trapanese nella produzione dei grandi vini. Nicola Trapani, docente del D.U. in Viti-

coltura ed Enologia di Marsala, ha parlato sul tema "Esperienze e scambi con la facoltà di Enologia di Bordeaux". A tal proposito occorre ricordare che una

delle più recenti iniziative della presidente Giulia Adamo è stata quella di promuovere uno "stage"

Antonio Basiricò
(segue in quarta)



nessi, la giunta provinciale presieduta dalla prof.ssa Giulia Adamo, in collaborazione con l'Asso-

enologia svolta a Marsala nei primi tre giorni di marzo, presenti le più alte autorità della Regione

Imprenditoria e produzione per il rilancio del territorio

Al termine di una lunga serie di incontri promossi dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Nicolò Giacalone, è stato siglato, nei giorni scorsi, il protocollo d'intesa relativo al patto territoriale per l'agricoltura, la pesca e l'agriturismo in provincia di Trapani. Principali firmatari dell'accordo sono stati, oltre alla Provincia regionale, i Comuni, le forze sociali e sindacali partecipanti al "tavolo di concertazione", la Camera di Commercio, l'Assindustria, l'ESA, l'Ispezzato Provinciale Agricoltura, il Consorzio Golfo di Castellammare, la Ferderpesca, il Consorzio di Gestione della Pesca, le Associazioni degli

Armatore, l'Ordine degli Agronomi, la Banca di Credito Cooperativo di Paceco, la Banca "Don Rizzo" di Alcamo e il Banco di Sicilia di Trapani. Il documento, che riveste indubbiamente un forte valore nell'ambito di un più ampio e programmato progetto di sviluppo economico, prevede l'attivazione di un'articolata attività mirante alla creazione delle condizioni ottimali che possano favorire l'incremento imprenditoriale e la crescita produttiva del settore agricolo e di quello della pesca in stretto connubio con il comparto agriturismo, nel nostro territorio ancora allo stadio, quasi, embrionale. L'obiettivo è, dunque, quello

di sostenere e rafforzare la vitivinicoltura, l'olivicoltura, l'ortofloricoltura, la frutticoltura, il ramo caseario e quello della pesca e dell'acquacoltura puntando verso un'azione comune che coinvolga anche il turismo e l'artigianato, non trascurando però le infrastrutture ed i servizi necessari alla produzione ed alla commercializzazione dei prodotti, nonché l'internazionalizzazione delle imprese ed il loro collegamento con lo spazio euromediterraneo. L'amministrazione provinciale si è, inoltre, assunta l'onere di promuovere lo snellimento delle procedure burocratiche dei progetti riguardanti il Patto da una parte, creando al suo interno una corsia differenziata e preferenziale che ne agevoli gli iter, dall'altra, sollecitando i diversi organismi pubblici alla rapida evasione delle pratiche in oggetto.

Per quanto concerne, invece, l'attività industriale sono stati approvati, dal Ministero del Bilancio, i patti territoriali "Trapani Nord e Trapani Sud", per i quali sono stati destinati a tale settore produttivo circa 200 miliardi di finanziamenti ed oltre 350 miliardi di investimenti da indirizzare all'aumento dell'occupazione diretta di centinaia di addetti.

Liliana Di Gesù

Fallito il patto territoriale dell'area del golfo Polemiche roventi contro il sindaco di Alcamo

Nei paesi che fanno capo al patto territoriale dell'area del golfo di Castellammare (Alcamo, Balestrate, Borgetto, Calatafimi, Castellammare del

Golfo, Cinisi, Partinico, Giardinello, Montelepre, San Vito Lo Capo, Terrasini e Trappeto) si è parlato molto, in queste ultime settimane, del fallimento dell'importante iniziativa economico-sociale che, purtroppo, non è stata accolta dal governo nazionale. È un evento indubbiamente assai grave per lo sviluppo di questo territorio. I 12 comuni, infatti, speravano tanto nell'approvazione di questo patto ed ora non sanno più come venire incontro alle richieste occupazionali della società e, soprattutto, dei giovani.

Il "giusto processo" è legge in Italia

Con l'approvazione definitiva da parte del Senato a larghissima maggioranza delle norme di applicazione della nuova formulazione dell'art. 111 della Costituzione, il "giusto processo" entra nella vita giudiziaria italiana rendendo finalmente operante quel sacrosanto principio della «parità fra accusa e difesa» anticipato dieci anni addietro quando si è trasformato il processo penale da «inquisitorio» ad «accusatorio», secondo modelli processuali britannici e americani. Di questo avvenimento oltremodo importante poco si è scritto e parlato, forse perché ampiamente condiviso dai due poli, o perché, a torto, si ritiene che, in definitiva, interessi soltanto gli addetti ai lavori. Ecco perché ne voglio scrivere più dettagliatamente solo sul piano informativo, non avendo la competenza in materia costituzionale.



Dott. Massimo Ferrara
sindaco di Alcamo

Il comunicato del ministero del tesoro non lascia dubbi: il patto territoriale presentato da Alcamo nella sua veste di "co-

munale leader" del comprensorio, non è in regola e la stessa scadenza non è stata rispettata, nonostante fosse stata già concessa una proroga. Si tratta, ovviamente, di una grossa perdita, che comporta la sparizione di oltre 100 mld di lire di investimenti ed una perdita di 400 posti di lavoro, sciagura di cui oggi si chiede conto al sindaco di Alcamo, Massimo Ferrara.

L'avvenimento appare addirittura beffardo se si pensa che quello del golfo di Castellammare è l'unico patto (insieme ad un altro dell'agrigentino) che non è stato accolto dal governo tra i 29 patti presentati in tutta Italia. Perché? Come mai una simile sventura? Cosa è mancato per non portare a fine un'impresa così importante? Su chi cadono le responsabilità di un fatto così negativo per la politica, l'amministrazione e l'economia di questa zona della Sicilia?

La concorrenza, compresa quella della vicina Castellammare, capitale naturale del golfo. Qualcuno ha insinuato che la mancata accettazione del



Dott. Giuseppe Ancona
sindaco di Castellammare

patto da parte degli organi ministeriali possa essere dovuta ad omissioni e a ritardi dell'istruttoria bancaria. Resta in ogni caso l'amaro in bocca nel verificare l'accaduto, anche perché l'elaborazione di questo patto è già costata ingenti risorse a tutti noi contribuenti. Una sorte, dunque, davvero infelice, se si considera che sono stati accettati tutti gli altri patti, compresi quelli di Trapani Nord e Sud e quello delle isole minori. Verificare che nel nostro contesto provinciale ben 3 patti

sono passati è indubbiamente per tutti noi motivo di soddisfazione e di gioia, sapere, però, che solo il patto del golfo di Castellammare è stato bocciato, non può non riempirci di profonda tristezza e ci spinge all'indignazione.

A questo punto, però, vorremmo davvero capire quali e di chi siano veramente le responsabilità di tale insuccesso e se sussistano possibilità di "recupero" attraverso la Regione Siciliana. Esiste veramente questa soluzione ventilata da alcuni per salvare il salvabile e per evitare che i nostri imprenditori perdano tutti questi miliardi e che nel nostro territorio svanisca persino la speranza di una crescita occupazionale e di uno sviluppo economico compatibile con la realtà complessiva del Paese? Alcuni dicono di sì, altri lo negano. Pare, comunque, che, se la regione decidesse davvero di finanziare il patto, i suoi finanziamenti sarebbero sostituiti di quelli nazionali e non, invece, aggiuntivi come sarebbe stato se il patto fosse stato accolto dal ministero del tesoro. La regione, infatti, prenderebbe i soldi dai fondi già previsti per il sostegno alle zone depresse. La secca perdita di investimenti e di posti di lavoro

Manlio Buscema
(segue in quinta)

ALL'INTERNO

- 1 Irrazionale pianta organica delle farmacie di Trapani
- 2 Apertura dei negozi nei giorni festivi
- 3 Il separatismo siciliano
- 4 Riforme e contro-riforme nelle nostre scuole
- 5 Le donne? Tutte neoedoniste. Così ha deciso la pubblicità
- 6 Paceco pioggia di tasse sui cittadini
- 7 Intervista con il sindaco di Salemi
- 8 Trapani-Basket

Irrazionale pianta organica delle farmacie nel Comune di Trapani

Nel centro storico, 9488 residenti, 10 farmacie Da Piazza Vittorio a Fontanelle Milo, 49 907 residenti, nove farmacie Le autorità hanno preso il tranquillante?

Da circa 15 anni si combatte a Trapani una silenziosa guerra. Niente pallottole e bombe. Soltanto carta bollata, delibere, ricorsi, controricorsi.

Le «forze armate» sono rappresentate da farmacisti locali ed il contendere (e quella che dovrebbe essere) la nuova pianta organica delle farmacie del comune.

Una situazione piuttosto strana ed abnorme che così si può riassumere:

- Trapani, 70 mila abitanti, - per legge, ogni 4 mila residenti ci deve essere una farmacia,
- nella Città antica, da Torre di Ligny a Piazza Vittorio Veneto, risiedono 9 488 abitanti
- Sono operanti 10 farmacie
- Nel resto della Città 49 907 residenti farmacie presenti 9 (!),
- quattro farmacie sono presenti nelle frazioni e precisamente a Xitta, Fulgatore, Ritievo e Marausa.

La «vicenda» ha inizio il 15 settembre 1987 quando al comune di Trapani si comincia a lavorare per la revisione della pianta organica delle farmacie.

La V commissione consiliare del Comune, su sollecitazione del Medico Provinciale, cerca di elaborare una proposta per adeguare la distribuzione delle farmacie nel territorio comunale al mutare della distribuzione della popolazione dovuta al sorgere di nuovi quartieri.

Nel febbraio del 1989 si giunge alla prima delibera del consiglio comunale (la n. 118 del 20 02 89). Nasce una nuova suddivisione territoriale delle sedi farmaceutiche con conseguente spostamento di quattro farmacie dal centro storico verso le nuove zone di insediamento abitativo.

Contro la delibera viene posto ricorso da alcuni farmacisti vicini alle zone di espansione il 27 11 89

il medico provinciale con una sua nota ravvisa un errore di conteggio del numero delle farmacie. La delibera viene annullata.

24 01 91) con essa viene revocata la precedente e viene rielaborato il piano.

Nel novembre dello stesso anno

revisione della pianta organica delle farmacie.

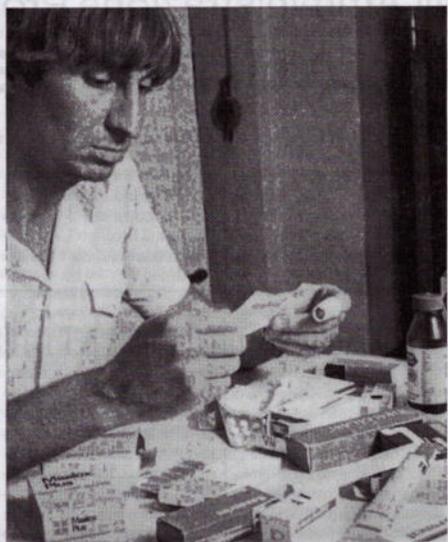
Con delibera n. 93 del 04 08 92 finalmente il consiglio comunale (sindaco Michele Megale) approva la «proposta di nuovo assetto delle farmacie». Vengono individuate cinque nuove zone utili al decentramento di altrettante farmacie.

Nel centro storico, dove insistono dieci farmacie distanti meno di duecento metri l'una dall'altra, il dato di 9 488 abitanti rilevato nel 1992, è in ulteriore diminuzione.

Nella stessa delibera risulta che a servizio della rimanente popolazione residente (49 907 abitanti) rimangono solo nove farmacie.

Nel centro storico da anni si continua ad assistere ad una migrazione di popolazione verso i nuovi quartieri della città di Trapani ma anche verso i quartieri residenziali di Casa Santa, comune di Erice, con conseguente incremento di popolazione in questo Comune (il comune di Erice, considerato il notevole incremento demografico dovuto a trasferimenti di abitanti si è mai preoccupato di procedere alla revisione della pianta organica delle farmacie nel proprio territorio?)

Michele Megale (segue in quinta)



La nuova delibera giunge nel gennaio del 1991 (la n. 66 del l'assessorato alla sanità fornisce delle indicazioni per elaborare la

LICEO SCIENTIFICO Prorogare l'orario di apertura di villa Margherita usufruire del chiostro dell'ex convento domenicano per iniziative teatrali ed aprire un centro di aggregazione giovanile sono alcune delle richieste avanzate dagli studenti della III B di questo istituto scolastico nel corso di un incontro che hanno avuto recentemente con Giacomo Candela, assessore comunale alla P.I., con Salvatore Barraco, consigliere comunale a palazzo D'Alì, e con Daniela Infranca, dirigente delle politiche giovanili del capoluogo. L'assessore Candela ha assicurato ai giovani il suo interessamento affinché le loro richieste possano essere recepite dall'amministrazione civica ed ha assicurato anche l'apertura del centro "informagiovani" nel centro storico cittadino, nonché la disponibilità del Palatino per manifestazioni ed iniziative ricreative e culturali. Nel corso dell'incontro, agli studenti trapanesi è stato distribuito un CD Rom sul tema "La droga e un nodo che si può sciogliere", curato dall'assessorato comunale alle politiche giovanili.

CARNEVALE Comunemente si ritiene che il carnevale sia sorto per dare il saluto alla carne (dal latino "carnem vale" o "carnem levare") immediatamente prima dell'inizio della quaresima. In effetti il carnevale deriva soprattutto dalle antiche feste pagane dei "Saturnalia". Ciò è provato anche dal "funerale" del cosiddetto "re carnevale" dopo un periodo di allegria e di baldoria, così come nell'epoca precristiana si usava "seppellire" il "re dei Saturnalia". Durante il rinascimento ed immediatamente dopo, il carnevale ha dato origine anche a cortei e tipiche manifestazioni che si vedono ancor oggi con aggiunta di riunioni mondane ed attrazioni turistiche. Nella nostra città, in particolare, nei giorni 2, 4, 5 e 7 marzo si è tenuto il "Gran ballo delle mascherine". Vi hanno partecipato scuole materne, elementari e medie presso l'asilo "Charitas" e in via Livio Bassi. Le serate sono state allietate dai D.J. Ciccio Liggato e Ciccio D'Amico.

BASOLATO È stato ripristinato il basolato nella via Delle Arti (centro storico), dove un tempo sorgevano le botteghe degli abilissimi artigiani trapanesi. Le basole, comunque compariranno presto anche in altre vie della zona più antica della nostra città. Il progetto rientra in un'iniziativa dell'amministrazione comunale tesa a rendere più vivibili gli antichi quartieri per cercare di riavvicinare la popolazione al centro cittadino. Progetto sollecitato dai titolari degli esercizi commerciali preoccupati per le cattive condizioni in cui oggi versa il centro storico.

Francesco Genovese

Intervista a Mario Inglese sull'Accademia trapanese di Medicina

È iniziata a Trapani l'attività dell'Accademia di Medicina con una prolusione del prof. Oliviero Visioli, direttore della cattedra e della scuola di specializzazione di cardiologia dell'Università di Brescia, sul tema «Medicina e scienze sociali. Le basi sociologiche dell'organizzazione dipartimentale».

L'incontro dibattito è avvenuto presso il salone di rappresentanza

della Camera di Commercio di Trapani. Subito dopo abbiamo posto delle domande al dr. Mario Inglese sul valore dell'iniziativa.

Dott. Inglese, che cos'è l'Accademia di Medicina?

L'Accademia di Medicina è una associazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS) che ha come campo d'azione quello sanitario e lo scopo è quello culturale.

Com'è nata l'idea di questa Accademia?

Da cinque anni un gruppo di medici organizza le giornate di Gerontologia e Geriatria, e queste giornate apprezzate dalla geriatria siciliana, hanno permesso l'incontro con maestri e cattedratici con geriatri, sociologi ed operatori nel campo della geriatria. Tenuto conto del successo di questa iniziativa ci siamo detti: questa esperienza può essere allargata ad altri settori della medicina. E questa la risposta che l'Accademia di Medicina può dare.

Quale sarà l'attività?

1) favorire l'incontro tra cattedratici e maestri della medicina con i nostri medici,

2) stimolare i nostri specialisti e primari a diventare maestri di altri colleghi,

3) studiare l'organizzazione sanitaria della provincia per valutarne lo standard di efficienza e proporre correttivi,

4) dare l'occasione ad eminenti trapanesi che vivono in ambienti accademici di dare un contributo culturale ai giovani restituendo così il debito culturale che hanno contratto con Trapani.

In questo modo la crescita culturale da fatto personale diventa contributo allo sviluppo della nostra società.

Organizzativamente come si articola l'Accademia di Medicina?

Abbiamo suddiviso l'organizzazione in settori:

- 1) Geriatria, coordinato dal prof. T. Di Bella, Medicina Interna, coordinato dal prof. G. Barbagallo Sangiorgi, Cardiologia coordinato dal prof. A. Ramieri (che è anche vice presidente), Pediatria, coordinato dalla dott.ssa M.I. Bonanno Conti, Pneumologia, coordinato dal dr. V. Sanci e Neurospichiatria coordinato dal prof. E. Tripi. Ognuno di questi settori con i

comitati scientifici formati da specialisti, primari e dirigenti di servizi, si è dato un suo programma. Finora sono stati organizzati una



dott. Mario Inglese

ventina di incontri.

Dov'è la sede dell'Accademia?

Presso l'ordine dei medici. In quanto questa associazione vuole essere un braccio operativo culturale a servizio dei medici. Difendere la dignità del medico significa migliorarne la professionalità, far ritrovare al medico l'orgoglio di una nobile professione: fare riscoprire l'impegno culturale aggiornando la scelta vocazionale di ciascuno.

Ritene necessaria questa iniziativa?

Siamo entrati in un'era di globalizzazione tutto viaggia: denaro, conoscenze, idee. È una globalizzazione paragonabile ad una rivoluzione industriale. Oggi il primo mercato è quello delle idee. Il XX secolo è stato caratterizzato dal conflitto tra «chi non ha» contro «chi ha». La rivoluzione di ottobre, scatenata dalle idee di Marx, costata milioni di vittime, è stata rivolta alla ricerca di beni materiali. Il XXI secolo sarà caratterizzato da una lotta per la conquista dei beni immateriali, come la conoscenza. La lotta ruoterà attorno a «chi sa» e «chi non sa». In questo secolo vince chi controlla l'intelligenza.

Il nostro giovani hanno un doppio sforzo da compire:

- 1) superare il gap che li distacca dalla società più evoluta,
- 2) tenere il passo con lo sviluppo tecnico e scientifico.

Siamo entrati in un'epoca in cui non conta né la terra, né l'oro, né il petrolio, i fondamenti della ricchezza sono nella conoscenza e nelle idee.

La crescita della conoscenza aiuta a far crescere l'uomo e la società.

Ringraziando il dott. Inglese, auguriamo che le mete che si prefiggono i soci dell'Accademia di Medicina possano essere raggiunte in tempi brevi.

Francesco Mercadante

Apertura dei negozi nei giorni festivi

In pericolo la libertà religiosa dei lavoratori dipendenti. La plutocrazia avanza sulla democrazia?

Non si tratta, ovviamente, di un obbligo, in quanto - si dice - l'apertura festiva è "volontaria", cioè ogni singolo commerciante potrà regolarsi "come vuole" e, quindi, tenere chiuso o aperto il proprio negozio "anche di domenica".

Se, comunque, la decisione formale è stata presa dal sindaco, a tale risultato si è giunti dopo "ampia concertazione fra le parti" (giunta comunale, associazioni di categoria, sindacati) e con il consenso delle cosiddette "associazioni dei consumatori". Su quest'ultima "parte", in particolare, saremmo curiosi di conoscere la reale rappresentatività, dal momento che mai ci è capitato di conoscere un solo concittadino (paradossalmente "consumatore") associato a organismi di questo tipo, pur riconoscendo che probabilmente qualcuno debba pur esserci.

È stato anche concordato un calendario, che ha individuato sette domeniche nel corso delle quali gli esercenti trapanesi hanno facoltà di derogare al comma 4 della legge relativa, che così recita: "Gli esercizi di vendita al dettaglio osservano la chiusura dome-

nica e festiva dell'esercizio e, nei casi stabiliti dai comuni, la mezza giornata di chiusura infra settimanale". Dal calcolo - si badi - sono state escluse le domeniche di dicembre (che quest'anno sono cinque), considerate, come è noto, di serie B (cioè quasi come giorni feriali) e ormai definitivamente acquisite al patrimonio dei "diritti" dei mercanti. Le nuove domeniche nelle quali il sindaco Laudicina consente il commercio sono il 5 marzo (apertura già effettuata), il 16 e il 30 aprile, il 7 maggio, il 4 giugno, il 1° ottobre e la festa di Tutti i Santi (1° novembre, mercoledì). L'apertura giornaliera festiva, inoltre, è di 12 ore da scegliere liberamente tra le 7 del mattino e le 10 di sera. La chiusura infrasettimanale è facoltativa.

A questo punto, legge o non legge, si impone una breve e, ritenendo, non trascurabile considerazione a parte il fatto che qualche anno fa alcuni chiesero l'abrogazione, tramite referendum, della corrispondente legge nazionale e il popolo italiano rispose negativamente confermando la legge e, conseguentemente, rafforzandone l'applicazione (e penso che questo

inequivocabile verdetto popolare, nonostante l'attuale crisi della democrazia, debba pur meritare di essere tenuto in qualche considerazione pure in Sicilia, giacché anche noi siciliani votammo contro questa abrogazione), i dipendenti dei titolari di quei negozi che scelgono di aprire la domenica possono astenersi dall'attività lavorativa per osservare il precetto festivo - così come prescrive la religione - o, pena il licenziamento, devono sottostare alla volontà del loro padrone, rinunciando in tal modo all'esercizio della libertà religiosa, che fa parte dei diritti fondamentali della persona umana? E, insomma, consentita nella fattispecie l'obiezione di coscienza, oppure la libertà personale vaneggia oggi sottomessa alle crescenti esigenze della plutocrazia?

A questa non peregrina osservazione gradiremmo, se possibile, una risposta da almeno una delle "parti" che hanno prima concertato la sopraddeata decisione e poi provocato l'ordinanza del sindaco Laudicina. Temiamo, tuttavia, di dover attendere inutilmente un qualsivoglia plausibile riscontro.

Michele A. Crociata

ENFANT TERRIBLE



CAMARCAUTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA, 375
91020 XITTA (TP)
TEL. 0923 532000
FAX 0923 551644

a partire da
PEUGEOT 206 L. 18.950.000

STORIA della SICILIA

Il separatismo siciliano



Durante la Rivoluzione del 1860 i Siciliani avevano determinato il trionfo dell'ideale unitario e nello stesso tempo avevano voluto difendere il loro diritto all'autogoverno amministrativo, che venne pienamente condiviso nel settembre 1860 da Giuseppe Garibaldi.

Al ritorno dalla sua missione a Napoli, nella relazione presentata al produttore Mordini, Severino Frisca di Sciacca, poteva comunicare «La indipendenza amministrativa dell'Isola è altamente sanzionata e proclamata e gli interessi suoi materiali, per chi avesse potuto adombrarsi, messi al covertò».

Tale diritto era stato legalmente sancito il 1° dicembre 1860 dal re Vittorio Emanuele II, che nel suo primo proclama ai Siciliani aveva detto «Il Governo che io qui vengo ad instaurare sarà governo di riparazione e di concordia. Fonderà un'amministrazione la quale restauri i principi morali di una società ben ordinata e un incessante progresso economico, facendo rinfiore la fertilità del suolo, i suoi commerci, l'attività della marina, renda a tutti proficui i doni che la Provvidenza ha largamente profusi sopra questa terra privilegiata».

A quel proclama seguiva, il giorno dopo, la pubblicazione del R.D. nel quale era detto che, su proposta del Consiglio dei Ministri, aveva il Re sanzionato la base fondamentale di un regolare governo speciale per la Sicilia analogo alle sue tradizioni storiche, così concepito:

Art. 1° - Un Luogotenente Generale nominato da noi, è incaricato di reggere e di governare, in nostro nome e per nostra autorità, le province dell'Isola di Sicilia.

Art. 2° - Agli Affari Esteri ed a quello della guerra e della marina sarà direttamente provveduto dal nostro governo centrale.

A quel decreto seguiva un bando del Luogotenente così concepito «Sarà cura di questo Governo recare negli ordinamenti della Sicilia l'indirizzo e le

risforme strettamente richieste dalla acclamata comunanza dei destini e di istituzioni politiche con la Monarchia Costituzionale. Noi dobbiamo mantenere inviolato l'impero della religione, conservando intatte le immunità della Chiesa siciliana ed i diritti della società civile, agevo-

zioni, facendo ritenere che le loro aspirazioni fossero già un fatto compiuto, ruscito la beffa del plebiscito e delle elezioni. veniva abolita con Decreto Reale il 1° febbraio 1862» E la Sicilia, di fronte agli effetti dannosissimi del «piemontesismo», protestò energicamente nel 1866, contro

più debole finisce col cedere, perché non nuoce se non è attaccato e presto ritorna mansueto e docile.

Dopo il grande contributo di sangue offerto sull'altare della Patria comune, la Sicilia vide dal Fascismo stroncata la sua aspirazione a partecipare alla vita attiva e produttiva della Nazione, annullata la sua capacità e volontà di progresso, ristretto, dal Fascismo che copiava Roma imperiale, alle sole città, come del resto avevano fatto i governi precedenti. La Sicilia venne dal Fascismo educata solo alla «guerra totale», e preparata per offrirsi in olocausto. E gemette terribilmente alle prime ferite, però volle affrontare il sacrificio supremo e seppe sostenere tutte le offese nemiche, praticate, dal giugno 1940, con ininterrotti e sempre più micidiali bombardamenti aerei.

Ma il Fascismo che consumava il suo basso delitto, esponendo l'Isola, inerme e indifesa, a tutte le azioni di forza del nemico, temeva i Siciliani e si armava contro un'eventuale insurrezione. Il Fascismo emanò provvedimenti perché tutti gli ufficiali superiori siciliani che prestavano servizio nell'Isola ne fossero allontanati, costruiti fortificazioni e postazioni di mitragliatrici che prendessero d'infila gli accessi delle caserme, tenne forti picchetti-armati in assetto di guerra, con l'apparente giustificazione di portare aiuto alla popolazione colpita dai bombardamenti, ma pronti ad intervenire in caso di tentativo insurrezionale. Il Fascismo ebbe paura in Sicilia, ma vollero essere forti i Siciliani, perché sapevano, vedevano che il Fascismo era in agonia.

I Siciliani, compresero bene che si sarebbero macchiati di fronte alla Storia, uccidendo un corpo morto, e sopportarono con coscienza cristiana e patriottica una situazione, infelice e tragica, che, iniziata nel giugno 1940, si acuì dal 9 maggio al 9 luglio 1943. Palermo bombardata da 500 fortezze-volanti in poche ore, intensificati i bombardamenti «a tappeto» su Palermo, Messina, Catania, bombardati tutti i centri grandi e piccoli delle coste e dell'interno, lo sbarco nemico ad Augusta.

Quindi la conseguente invasione, e i combattimenti terrestri nelle varie province che si protrassero fino al 15 agosto 1943. Quando la più grande ingiustizia verso l'onore della Sicilia e della dignità dei Siciliani venne consumata dal Gen. Roatta con il suo proclama, i Siciliani non insorsero contro i propri fratelli, né contro i Tedeschi, sapendo che a occuparsi di loro c'era il nemico vittorioso, sentirono, però, che tutto era stato consumato a loro danno durante ottant'anni e che i tempi erano maturi per i migliori eventi e forse per una separazione.

«Perché la Sicilia vuole governarsi da sé? Perché in 86 anni di unità ha avuto tolte le sue ricchezze, distrutte le sue industrie, e rimasta povera di strade, ferrovie, acqua, energia elettrica, mentre centinaia di miliardi venivano erogati dal Governo nel Nord, e nelle colonie passive, per

costruire acquedotti, bacini montani, centrali elettriche, canali d'irrigazione, fabbriche e industrie moderne e attrezzature, e grandi reti ferro-stradali. E il Governo ha espropriato nel 1860 i beni ecclesiastici siciliani, ricavandone 700 milioni di lire di allora, i beni demaniali siciliani, traendone 370 milioni, si è impossessato dei 150 milioni d'oro del tesoro delle Due Sicilie, ha succhiato decine di miliardi con le imposte più forti che in tutto il resto d'Italia, ha incamerato i milioni d'oro del Banco di Sicilia, ha stroncato tutte le fiorenti industrie isolate (della seta, della carta, delle ceramiche, dei cristalli, tessili, navali, ecc.), ha soffocato ogni iniziativa dei Siciliani, ha strappato alla Sicilia le sue prerogative e i suoi privilegi di autonomia, consacrati da otto secoli di indipendenza. E la Sicilia, prima della guerra, contribuiva con 250 milioni annui, a colmare lo sbilancio italiano di 1.110 milioni di pagamenti all'estero, la Sicilia ha contribuito in misura imponente con i miliardi del suo commercio attivissimo, delle imposte, e delle vistose rimesse dei suoi emigranti, a costruire le industrie del Nord, quelle che oggi la mantengono in un assurdo servaggio economico. I preziosi dollari mandati dagli emigranti siciliani contribuirono enormemente a fare affluire valuta-oro nelle Casse dello Stato Italiano.

La Sicilia è stanca di tutto ciò, stanca di essere dissanguata, e, pur rimanendo nel quadro dell'auspicata federazione dei popoli italiani, vuole riacquistare l'indipendenza economica, doganale, legislativa ed amministrativa, cui baluardo sarà il Parlamento sovrano».

«Generalmente, subito dopo la liberazione, i partiti antifascisti isolani ebbero una comune dif-

ferenza all'isolazionismo. Fu quello il periodo aureo di Finocchiaro Aprile. I partiti infatti abboccavano spesso al suo amo. Elementi di ogni partito sia pure a volte in minima parte, passavano al movimento separatista specie per la delusione che via via aumentava nell'isola a causa della indifferenza o impotenza manifestata da entrambi i governi verso le cose della Sicilia».

Non per «indifferenza o impotenza» di governo venivano trascurati i fatti di Sicilia, ma perché i Settecentrali furono impegnati subito dopo il 25 aprile 1945 in una acuta lotta politica con Ministero Bonomi per impossessarsi del governo della Nazione. Infatti subito dopo la liberazione del Nord pretesero i Settentrionali il potere e per riuscire al più presto nel loro intento minacciarono la separazione da Roma e la costituzione di un governo dell'Alta Italia con capitale Milano. Ed essi riuscirono verso la metà di maggio a sostituire al Ministero Bonomi, fatto dai «terroni», il Ministero Parri.

Dopo questa vittoria politica intrapresero la lotta contro la Sicilia provvedendo immediatamente all'arresto ed al confino dei capi del Separatismo siciliano. Nessuno aveva osato di essere potente contro il Separatismo dell'Alta Italia, ma Parri agitò contro quello siciliano. E le sezioni del Movimento separatista siciliano furono prese d'assalto e distrutte dai vari partiti politici isolani, e la Sicilia, specie la zona nevralgica a ridosso di Palermo, cioè la zona compresa tra Carini, Montelepre, Partinico, Corleone, Misilmeri, fu ingiuriata e calpestate da truppe dell'Esercito, con artiglieria ed aviazione tra la fine del 1945 e l'inizio del 1946.

Ma i Siciliani non ebbero paura della violenza politica, ne temettero la forza militare e, con decreto legge del maggio 1946, veniva approvato lo Statuto della Regione siciliana e, nelle elezioni del 2 giugno 1946, riuscivano eletti, per l'Assemblea costituente, quattro deputati del movimento per l'indipendenza della Sicilia, oltre i deputati dei vari partiti. Quasi tutti i deputati siciliani si mantennero autonomisti, e fu sancito nella nuova Costituzione italiana lo Statuto che affermava il Governo autonomo della Sicilia con Parlamento proprio.

Se la Sicilia continuava ad avere il dovere, come parte integrante dell'Italia, di inviare i suoi deputati al Parlamento nazionale, fu però necessario «concedere alla Sicilia la forma più



Nunzio Nasi, parlamentare trapanese e uomo di governo

lare tutte le classi del popolo per mezzo della pubblica istruzione, il conseguimento di quei beni materiali e immateriali che accompagnano una avanzata civiltà, dare vita ed impulso alle industrie ed ai commerci tutelandone la libertà, aprendo necessarie comunicazioni che conferiscono allo sviluppo delle loro attività».

In una successiva circolare, diretta a tutti i governatori delle province siciliane da parte del Dicastero dell'Interno e della Sicurezza Pubblica, retto allora dal La Farina, il sistema regionale veniva formalmente e categoricamente riconosciuto come esistente non solo di diritto ma anche di fatto in Sicilia, con queste espressioni che proclamavano una massima di governo «Ogni ingerimento non necessario dello Stato nella Regione, nella Provincia, nel Municipio, è una offesa alla libertà».

Sulla stessa via il Dicastero della Giustizia, retto dal Sig. Raeli, nel proporre per la Sicilia l'impero della procedura penale preesistente, diceva «Il codice sardo non poteva mai proporsi come legge ordinaria per una regione estesa e culta come la nostra».

Ma quella Luogotenenza, destinata ad appagare le aspirazioni dei Siciliani, che avrebbe dovuto regolare gli affari in Sicilia per quanto riguarda le Finanze, l'Istruzione pubblica, i Lavori pubblici, l'Interno, ecc., escluso quanto si riferiva agli Affari esteri, alla Guerra e alla Marina, quella Luogotenenza che illuse i Siciliani alla vigilia delle ele-

lo sfruttamento dei latifondisti, ostili a ogni elevazione di vita dei lavoratori, si rivolse rabbiosamente nel 1893. Ma la protesta venne soffocata nel sangue e la rivolta domata con lo stato d'assedio. Dopo il regicidio del 29 luglio 1900, scomparso Umberto I, dal quale un riparatore governo avevano invano sperato i Siciliani, Vittorio Emanuele III diede un nuovo indirizzo alla politica interna per cui fu promossa una benefica Legislazione sociale, a favore degli operai delle industrie, e per cui il movimento democratico ebbe nel Suffragio universale, introdotto nel 1911, la sua più significativa affermazione. Era l'epoca di Giovanni Giolitti, riconosciuto benemerito della prosperità dell'Alta Italia, durante la quale ancora una volta i Governatori riuscivano a fare prevalere gli interessi settentrionali a quelli generali della Nazione. Invano Nunzio Nasi ebbe a far sentire la sua voce ammonitrice che l'Italia incomincia da Trapani, perché i suoi feroci avversari lo costrinsero a riparare in esilio, e i Siciliani furono co-scienza che i Governatori, colpendo Nunzio Nasi, volevano che continuasse indisturbato lo sfruttamento dell'Isola. Infatti le dimostrazioni, a favore di Nasi e contro la politica governativa di Giolitti, ebbero una intensità tale da incutere preoccupazioni e timori ai Prefetti specie di Palermo e di Trapani. Questi ricevevano istruzioni chiare per cui le dimostrazioni non vennero disturbate, ma fatte esplodere in tutta la loro vastità, secondo il noto principio giolittiano che il



Giuseppe Alessi, primo presidente della Regione Siciliana

larga di autonomia regionale, ricordare costantemente che l'Isola ha subito la guerra per prima e che per tre quarti è distrutta allo stesso modo, e talvolta peggio, delle altre regioni del continente, concedere infine un certo credito morale ai Siciliani, i quali dovunque hanno dimostrato e dimostrano di essere ottimi cittadini e per ciò stesso uomini onorati.

Ma soprattutto ricordar bene, comprendere bene, che se esiste un vento del Nord gelido, combattivo, violento, esiste anche uno scirocco del Sud tiepido, appiccaticcio, accidioso, e che uno scontro, un mulinello di venti siffatti potrebbero risolversi in rinnovata calamità».

Giuseppe Di Leonardo
59 continua

Arvuli struncati

Struncati, com'arvuli d'abbattiri, senza rami né vrazza, cu cchiai comu feddi di tunnu, lacrimusi pi li fitti di serra chi strascica lamenti!

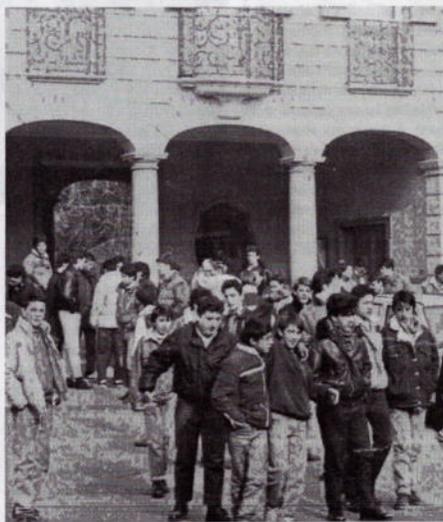
Parinu Cristì 'n cruci c'addummannanu pirdunu pi l'omu chi gghjoca ca Natura!

Lassaticci li vrazza, pattatura, lassaticci ramuzzi cummigghiati di fogghi aiutanu 'u respiru, jinchinu l'occhju e 'u cori.

Salvatore Novara

Riforme e controriforme nelle nostre scuole

Senza essere né conservatori, né tantomeno nostalgici, penso che tutti noi rimpiangiamo un po' i vecchi licei, i vecchi istituti magistrali e tecnici, ma anche le scuole medie con i loro bravi presidi seduti alla loro scrivania dalle 8 alle 13 e 40, con i mazzetti di compiti corretti da supervisionare e pronti sempre ad intervenire per risolvere i mille problemi che la quotidianità o l'imprevisto ponevano sul tavolo da veri animatori della comunità scolastica. Oggi tutto questo è finito, le scuole sono state incorporate e sono nati i super licei e i super istituti che non si sa bene che cosa siano, con a capo un super preside, quasi sempre un moschietiere del re messo non si sa da chi su di un piedistallo a ricoprire un posto alla delicatezza e complessità del quale spesso non è per niente preparato. Si tratta quasi sempre di qualcuno che si sente un padreterno e che a colpi di bacchetta più o meno magica s'illude di «dirigere» centinaia di insegnanti e migliaia di alunni che di fatto non riesce nemmeno a conoscere, per cui si affida ai soliti ciondolini di turno, agli eterni nullafacenti e scansafatiche, che gli girano attorno in cerca di prebende, e quant'altro possa arrotondare il magro stipendio di un insegnante, a quelli cioè che, non avendo fatto l'ordinario, pretendono lo straordinario. Ciò avviene perché il «superpreside» non è in condizione di seguire le varie e complesse vicende degli istituti che dirige e, quindi, è costretto ad avvalersi di «collaboratori» che altro non sono che i soliti tipi servizievoli che mettono in buona o in cattiva luce gli altri insegnanti



quasi sempre migliori di loro e che, comunque, fanno il loro dovere. Ma, nonostante le tante difficoltà che il superpreside incontra nella ordinaria amministrazione, lo stesso, per non sfigurare a fronte del collega più brillante e capace, si inventa per esempio i «laboratori», delle attività, cioè, da svol-

apronfodiscono nulla. Solo per comodità, approfittando del fatto che lo abbiamo ad un tiro di schioppo, parleremo, a mò d'esempio, del Liceo Mazarese, sicuramente uno dei più brillanti della nostra provincia, ma che, per non essere secondo a nessuno, dopo aver esaurito tutte le possibili ma-

al giornalismo ecc ecc ecc in una girandola caotica e dispersiva senza nesso e senza senso. La domanda che molti genitori, insegnanti ed alunni si fanno è la seguente: «Dove troveranno il tempo gli studenti che spesso non riescono nemmeno a seguire le materie curriculari, per svolgere almeno una delle attività di laboratorio proposte?»

Tutti sappiamo che gli studi superiori sono enormemente impegnativi e che i ragazzi che li frequentano debbono impegnarsi almeno tre ore ogni pomeriggio, normalmente dalle 16 alle 19 se non oltre e, quindi, non sono in condizione di seguire le attività di laboratorio proposte. Allora le nostre riserve sull'utilità dei «laboratori» e di molti altri diversivi che avrebbero le lodevoli intenzioni di aprire la scuola al sociale ed al culturale, si rivelano preoccupazioni serie e fondate.

A nostro modesto avviso i laboratori, usati con molta circospezione, si dovrebbero svolgere all'interno delle discipline e negli orari scolastici. E poi per concludere, ci dispiace far notare che se la scuola (ogni scuola) si impegnasse sul serio a svolgere tutti i programmi con la dovuta intelligenza e creatività, i giovani sarebbero perfettamente in grado di farsi un'idea di ciò che accade nel mondo. E tempo ormai che i genitori insegnanti e studenti si levino a criticare le avventate scelte di alcuni superpresidi in cerca di protagonismo e di popolarità a buon mercato per rimettere le nostre scuole sulla strada dell'oposita e dell'impegno.

Salvatore Ingrassia

I.C.I. Il consiglio comunale ha approvato il nuovo regolamento per l'imposta sugli immobili. I conti fatti dall'amministrazione, conseguentemente, dovranno subire qualche modifica, dal momento che il consiglio ha anche approvato un emendamento dell'opposizione che prospetta una maggiore detrazione per l'abitazione principale appartenente ad alcune categorie sociali considerate meno fortunate: i disoccupati per almeno 3 mesi, i lavoratori in mobilità che superano i 21 ml di lire di reddito familiare, i pensionati sociali, i soggetti riconosciuti non autosufficienti con reddito non superiore ai 21 ml di lire, i grandi invalidi del lavoro e i pensionati con più di 60 anni con reddito non superiore ai 21 ml di lire. L'assessore alle finanze, Salvatore Bonfiglio, è dunque al lavoro per verificare i nuovi contenuti del regolamento e per fare il punto della situazione sulle aliquote.

SOCIALEDEMOCRATICI L'assemblea provinciale dello Sdi trapanese ha eletto il suo nuovo gruppo dirigente Nino Oddo e il nuovo segretario politico provinciale e Giovanni Lentini il presidente del partito. L'esecutivo che li collaborerà sarà d'ora in poi costituito di 12 persone. Fanno, inoltre, parte della direzione politica gli ex parlamentari Pietro Pizzo e Francesco De Nicola, nonché gli attuali consiglieri comunali ed assessori appartenenti al partito. È stato anche eletto il comitato provinciale di garanzia ed il collegio dei revisori dei conti. Alcuni responsabili trapanesi dello Sdi sono stati, inoltre, chiamati a far parte del consiglio regionale del partito. Essi sono Nino Oddo, Pietro Pizzo, Luigi Sciacca, Camillo Jovino, Peppe Giaccone, Giovanni Lentini e Peppe Bianco.

CARDIOLOGIA «Le nuove tecniche dell'elettrostimolazione cardiaca» è stato il tema di un convegno promosso recentemente dalla divisione di cardiologia dell'ospedale trapanese «S. Antonio abate». L'incontro, svoltosi nella sala-conferenze dell'ordine dei medici, ha evidenziato che i cardiologi trapanesi sono oggi quasi allo stesso livello dei loro colleghi dei centri migliori del settentrione. Dal 1989, ad esempio, nell'ospedale «S. Antonio» sono stati effettuati ben 800 impianti di pacemaker, ma l'elettrostimolazione ha ancora bisogno di essere allargata così come il trattamento di alcune aritmie particolari.

Il «giusto processo» è legge in Italia

(segue dalla prima) e giuridica.

L'art. III della Costituzione nella formulazione originaria prescriveva che «Tutti i provvedimenti giurisdizionali devono essere motivati. Contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale pronunciati dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali e sempre ammesso il ricorso in Cassazione per violazione di legge». Troppo poco! Con la nuova formulazione approvata dal parlamento sono state aggiunte in premessa nuove disposizioni e cioè: «ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizione di parità e davanti ad un giudice terzo imparziale» poi si sancisce «la ragionevole durata del procedimento stesso» e vengono enunciati i seguenti principi: «la legge deve assicurare che la persona accusata di un reato sia nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa» ed ancora «l'imputato deve disporre del tempo e delle condizioni necessarie per preparare la sua difesa deve avere la facoltà di controinterrogare davanti al giudice chi ha reso dichiarazioni nei suoi confronti, deve avere la facoltà di ottenere l'interrogatorio di persone a sua difesa, chi non parla o non comprende l'italiano ha diritto di essere assistito da un interprete». Si stabilisce ancora che «il processo penale è regolato dal principio del contraddittorio nella formazione della prova» e che «la consapevolezza dell'imputato non può essere provata sulla base di dichiarazioni rese da chi, per libera scelta si è sempre volontariamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del suo difensore». Tale ultimo principio dovrebbe impedire quanto si è verificato molto spesso in questi ultimi tempi che il testimone su domanda del Pm randa dichiarazioni accusatorie ma poi si rifiuta

di sottoporsi al controinterrogatorio del difensore dell'imputato a scapito della ricerca della verità che è il vero obiettivo del dibattimento.

Il 23 febbraio scorso poi il Senato ha approvato in via definitiva la trasformazione in legge del decreto che contiene le norme transitorie per l'attuazione della riforma costituzionale. La legge è passata a larga maggioranza, nonostante le perplessità espresse dal sen. Di Pietro in quanto essa «cambia le regole del gioco mentre la partita è in corso» e perché «sono a rischio non solo i processi di tangenti, ma tutti i processi delicati ancora in corso». Stesse perplessità sono state espresse dai settori della magistratura, dal CSM e dall'ANM, mentre giudizio positivo è stato espresso dagli avvocati e dall'Unione della Camera Penale «sia per l'impostazione sia perché i suoi principi si applicano a tutti i processi in corso». Ma cosa prevede la legge ora votata anzitutto il principio che le nuove regole si applicano anche ai procedimenti in corso salvo alcuni casi precisi, poi che le prove raccolte durante la fase delle indagini e acquisite al fascicolo del dibattimento saranno prese in considerazione dai giudici soltanto se saranno confermate da altri elementi di prova e che le dichiarazioni rese fuori dal dibattimento potranno essere considerate valide solo nel caso che la persona che le ha rese si è rifiutata di confermarle in aula perché sottoposta a violenza o minaccia. Elementi questi da verificare in contraddittorio. Per i procedimenti in Cassazione si tende a salvarli se le dichiarazioni già acquisite al fascicolo sono state già valutate dalla Cassazione.

Penso che dobbiamo essere tutti soddisfatti da questa riforma che è un passo determinante verso una maggiore civiltà giuridica ed una maggiore garanzia per tutti i cittadini.

Trapani, provincia naturale del vino

(segue dalla prima) riservato ad una ventina di enologi, i quali avranno l'opportunità di recarsi a Bordeaux e di frequentare alcuni corsi di vinificazione che saranno tenuti presso quella prestigiosa università francese.

Nel secondo giorno del convegno, il 2 marzo, hanno tenuto relazioni Rosario Di Lorenzo («Stato attuale e prospettive della viticoltura da vino in Sicilia»), Giancarlo Prevarin («Il ruolo dell'enologo nel processo innovativo per l'ottenimento dei vini di qualità»), Costantino Di Trapani («Leggi comunitarie a servizio dell'enologia») e Antonio Di Pietra («La scuola a servizio dell'enologia moderna quale futuro?»). Nel pomeriggio sono state effettuate le immancabili e professionali degustazioni dei vini trapanesi da parte di esperti provenienti da varie parti d'Italia e dall'estero. Nell'ambito di queste degustazioni, Luca Maroni, ritenuto il più quotato analista sensoriale vinicolo italiano, ha in particolare degustato tre vini bianchi del trapanese e tre vini bianchi nazionali. Successivamente sono stati valutati organoletticamente anche quattro vini rossi prodotti nel trapanese e quattro vini rossi nazionali. Questa degustazione comparativa è stata finalizzata a dimostrare che i grandi progressi ottenuti dai vini siciliani in generale, e trapanesi in particolare, sono davvero ragguardevoli se valutati a confronto con alcuni vini italiani di grande nome ed immagine, ma di relativa qualità.

L'ultimo giorno del megaconvegno ha visto il protagonismo dell'associazione medico-chirurgica lilybetana, che ha convocato a Marsala grandi relatori con grandi ed interessanti relazioni. Nella mattinata è stato trattato il tema «La dieta mediterranea un modello di dieta bilanciata», a cura di Gennaro Gravante (università di Palermo). Sono seguite relazioni di Oliviero Scurati (Ausi di Brescia) su «Vino o bevande? Elementi di riflessione sul loro consumo», di Roberto Zironi (università di Udine) su «L'evoluzione della tecnologia enologica nel rispetto del consumatore», di Maria Carmen de la Torre-Boronat (università di Barcellona) su «Come si è arrivati alle conoscenze attuali su vino e salute», di Gregorio Caimi e Caterina Carollo (università di Palermo) su «Vino ed apparato cardiovascolare ruolo dell'assetto coagulativo», di Luciano Campanacci (università di Trieste) su «Vino ed Aterosclerosi», di Rosa Lamuela-Raventos (università di Barcellona) su «I fenoli, componenti antiossidanti nelle ipoproteine a bassa densità», di Dipak K. Das (università del Connecticut) su «Funzione protettiva del vino nell'ischemia cardiaca da reperfusion», di Aldo Bertelli (università statale di Milano) su «Valorizzazione degli effetti favorevoli del vino sulla salute attraverso le moderne indagini farmacologiche e cliniche», e di Franco Tesio (ospedale di Pordenone) su «Il vino, fonte di salute».

In contemporanea con il convegno medico è stato, infine, rea-

lizzato un corso di degustazione tenuto da Luca Maroni e riservato ad enologi, enotecari e ristoratori.

A conclusione di questo convegno - che ha visto tanti «luminari» a villa Favorita di Marsala - non possiamo non riconoscere che iniziative del genere e di tale rilevanza culturale, scientifica e socio-economica non possono non influire beneficamente sulla nostra produzione vinicola e, soprattutto, sulla diffusione del nostro vino in Italia e all'estero, con beneficio inimmancabile per la produzione e per l'occupazione nel territorio della nostra provincia e con particolare riferimento a

Marsala, ma anche ad Alcamo, altra importante città del vino nella nostra provincia, che sembra anch'essa volere attivarsi egregiamente (e proprio di questi ultimi giorni un altro convegno sul doc di Alcamo promosso dalla giunta comunale alcamese) affinché il vino del nostro territorio provinciale, che è la più grande risorsa economica di cui disponiamo, possa essere sempre più considerato una bevanda senz'altro migliore della birra e con benefici ineguagliabili per la salute. Purché bevuto con moderazione e tenendo conto di una dieta a misura d'uomo.

19 marzo, giornata del papà

A mio padre

Ti ricorderò sempre, mio vecchio padre, ferito a morte dagli anni, in quel triste ospedale sulla riviera spazzata dal vento autunnale. Con gli occhi chiusi eri già lontano. Le lacrime non erano solo tristezza, ma rabbia e dolore, per questa società disfatta, esasperata dal consumismo, che manda a morire i suoi vecchi lontano dal focolare. La tua povertà francescana, un monito d'amore di pace a questo mondo di Re Mida infelici.

Ottavio Piacentini

Le donne? Tutte neoedoniste Così ha deciso la pubblicità

Secondo una ricerca Eurisko, i ruoli di moglie e di casalinga sarebbero ormai superati. Adesso molte preferirebbero essere amanti, compagne e, soprattutto, grandi consumatrici. Ma sarà vero? Oppure si tratta soltanto di modelli che il mercato e i mass media vorrebbero imporre?

In occasione dell'8 marzo, festa della donna, molti giornali hanno riportato i risultati della Eurisko sulle donne italiane «Piu' istruite, sempre più proiettate verso l'affermazione professionale e sempre meno interessate a farsi una famiglia», riferisce l'Unità.

Le italiane tra i 25 e i 44 anni, dunque, starebbero faticosamente conquistando posizioni di rilievo sul lavoro, mentre quelle disposte a fare le casalinghe scendono dal 17 al 14 per cento «Ne consegue - scrive ancora l'Unità - che le donne preferiscono sempre più ruoli di compagna o amante a quelli di moglie e di madre». Quanto alle ambizioni, quelle delle «nuove donne» sarebbero «di tipo materiale» gli obiettivi più desiderabili sono il denaro (43 per cento) e il divertimento (15 per cento).

L'italiana del 2000 sarebbe dunque, afferma la ricerca dell'Urisko, una «neoedonista». Con numeri - l'indagine è tratta da 1750 interviste - non si discute. Eppure qualcosa in questo ritratto della donna italiana non convince. E che non vediamo tante in giro, di queste



super donne rampanti, carriere e ansiose di guadagno.

Ce ne sono certo ma provate ad andare davanti a una scuola, al supermercato, su di

che, che la sera crollano davanti a una vecchia puntata di Derrick Sara, forse, che frequentiamo gli autobus sbagliati? Può essere. Ma nulla ci toglie, davanti a questi ritratti sgarbati della donna media, il dubbio che più che descrivere la realtà, si voglia creare un modello.

Gli stilisti, quando si chiamavano ancora sarti, si limitavano a stabilire i dettami del vestire. Ora, nel sentire parlare di «neoedoniste del terzo millennio», sorge il sospetto di trovarsi di fronte a modelli di comportamento proposti, lanciati come «vincenti». A linee guida per essere al passo coi tempi Casalinga, che orrore! Moglie, meglio di no. Consumatrice sì, però, altrimenti, cosa fare di quei soldi tanto desiderati? La «neoedonista» è la donna ideale per un fiorentino mercato. E se ancora non esiste, o esiste in rari esemplari, non c'è da dubitare che esisterà, perché questo le verrà suggerito dai media; soprattutto da quelli femminili, gonfi per almeno la metà di ricche pagine di pubblicità.

un autobus nell'ora di punta, provate a vedere quante hanno quest'aria di *wonder women* pragmatiche e disincantate, e non di lavoratrici e madri stan-

che, che la sera crollano davanti a una vecchia puntata di Derrick Sara, forse, che frequentiamo gli autobus sbagliati? Può essere. Ma nulla ci toglie, davanti a questi ritratti sgarbati della donna media, il dubbio che più che descrivere la realtà, si voglia creare un modello.

Gli stilisti, quando si chiamavano ancora sarti, si limitavano a stabilire i dettami del vestire. Ora, nel sentire parlare di «neoedoniste del terzo millennio», sorge il sospetto di trovarsi di fronte a modelli di comportamento proposti, lanciati come «vincenti». A linee guida per essere al passo coi tempi Casalinga, che orrore! Moglie, meglio di no. Consumatrice sì, però, altrimenti, cosa fare di quei soldi tanto desiderati? La «neoedonista» è la donna ideale per un fiorentino mercato. E se ancora non esiste, o esiste in rari esemplari, non c'è da dubitare che esisterà, perché questo le verrà suggerito dai media; soprattutto da quelli femminili, gonfi per almeno la metà di ricche pagine di pubblicità.

I quartieri di Fontanelle Milo, Fontanelle Sud, Villa Rosina e Rione Palma con una popolazione complessiva di oltre 15.000 abitanti, sono serviti da una sola farmacia.

Alla delibera del 1992 viene presentata opposizione dalla dott.ssa Palermo Antonina, dai dottori Gallo Biagio, Favuzza Pietro, Gianquinto Russo Michele, Marini Luigi, Di Via Giuseppe e Bevilacqua Giuseppe, gli ultimi due con farmacie ricadenti nel territorio del comune di Erice e pertanto non direttamente interessati alla pianta organica delle farmacie del comune di Trapani.

Nel 1994 viene presentato un primo ricorso al Tar da parte dei farmacisti menzionati nello stesso anno l'Ordine dei Farmacisti e l'Usi esprimono il loro parere così come richiesto da parte dell'Assessorato alla Sanità.

M.C.

Il transito di un uomo di Dio

«Don Santoro è stato l'icona della semplicità evangelica, dell'umiltà e del silenzio discreto dell'obbedienza e del sacrificio. Il segreto della sua vita? Una fede conquistata ogni giorno, alimentata dalla preghiera e dalla meditazione. A Dio si è affidato pienamente e totalmente senza nulla volere e pretendere, pago solo di sentirsi amato da Lui»

E questa la significativa «epigrafe» tracciata lunedì 6 marzo 2000 dal vescovo mons. Francesco Micciche in occasione delle esequie di mons. Francesco Santoro concelebrate in cattedrale dal medesimo presule, da mons. Salvatore Cassisa, arcivescovo emerito di Monreale, e da altri 58 presbiteri (fra cui un nipote dell'estinto) presenti i congiunti e numerosi fedeli laici, molti dei quali provenienti da Xitta dove mons. Santoro aveva svolto, dal 1942 al 1979, il ministero di parroco-arciprete.

Altra perla del sermone del vescovo di Trapani: «Don Santoro ha gustato la gioia del credere fin da piccolo, vivendo alla scuola di Gesù, seguendo i suoi insegnamenti, affinando la sua sensibilità spirituale amando sostare con Gesù nella preghiera». E ancora: «Confessore apprezzato e amato dai laici e dai confratelli presbiteri, sapeva ascoltare e chi si accostava a lui non si sentiva giudicato, ma compreso e amato, egli rivelava così il volto misericordioso del Padre. Non sentenziava dall'alto della cattedra, non dottoreggiava, ma, pieno dell'intelligenza della fede, consolava, diffondeva speranza e aiutava a sopportare il peso della vita con gioia».

Mons. Francesco Santoro era nato a Valderice il 9 dicembre 1915. Ordinato sacerdote il 31 luglio 1938, era cappellano del cimitero di Trapani dal 1981 e canonico del capitolo cattedrale dal 1984. Da vero uomo di Dio, e deceduto all'improvviso il 4 marzo 2000 mentre, raccolto in orazione, recitava le lodi mattutine. Il suo passaggio su questa terra e la sua vita vissuta sempre nella più grande discrezione hanno costituito per tutti noi che l'abbiamo conosciuto un indubbio patrimonio di valori. Il suo transito da questa vita terrena alla vita eterna ci ha, pertanto, fortemente commosso, anche se siamo certi che egli, servo buono e fedele, non può non aver ricevuto dal Signore il premio riservato ai giusti.

«Il Faro», di cui mons. Francesco Santoro era assiduo e attento lettore, lo ricorda con immensa simpatia e perge le più vive condoglianze ai parenti ed in particolare alla sorella Mattia

Fallito il patto territoriale...

(segue dalla prima)

rimarrebbe, dunque sostanzialmente inalterata.

Alcuni ritengono che questo patto non sia stato finanziato dal governo nazionale a causa di errori e, soprattutto, di una vergognosa dimenticanza. Si pensi, ad esempio, che il termine di scadenza per la presentazione del patto territoriale era il 10 ottobre 1999 e che, invece, il patto è stato presentato da Massimo Ferrara a fine dicembre. Ciò sembra, pertanto, inchiodare alle sue responsabilità chi avrebbe dovuto essere il tutore e il leader del patto medesimo. Con Alcamo in testa infatti, i 12 comuni erano partiti nel 1996 e sono arrivati ora, nel 2000, a conseguire questo penoso insuccesso. Il sindaco Ferrara, dal canto suo, ha respinto l'accusa di inefficienza di incapacità e di ritardo, cercando di scaricare ogni responsabilità sull'Iccrea (istituto centrale delle banche di credito cooperativo) autorizzato dal ministero a predisporre gli incartamenti per la cosiddetta «bancabilità» del patto medesimo.

Ma l'Iccrea ha replicato prontamente, seccamente e severamente a Ferrara dimostrando di avere svolto correttamente il proprio compito e, soprattutto, di averlo fatto entro i tempi canonici, l'istituto ha altresì minacciato Massimo Ferrara di denuncia per calunnia qualora il sindaco di Alcamo dovesse insistere nell'accusa.

Anche il dott. Giuseppe Ancona, sindaco di Castellam-

mare del Golfo, ha puntato il dito contro Massimo Ferrara: «Il mancato decollo del patto e il malumore per questo fatto in-crescioso - ha dichiarato il primo cittadino castellammarese - viene percepito con estrema amarezza nella città del golfo, così come in tutti gli altri comuni interessati e ricadenti nel territorio compreso nel patto». Il dott. Ancona - che è stato sempre critico nei confronti di questo patto e che, sin dall'inizio, aveva diffidato della presunzione degli alcamesi di poter gestire da padroni l'iniziativa - e, infatti, del parere che dopo tempi così lunghi, consumati nell'elaborazione del patto territoriale, non è più possibile lasciare senza adeguate risposte gli imprenditori e i giovani disoccupati, che bussano alle porte dei municipi: «Dopo 6 anni di impegni e di investimento di risorse, non è possibile - ha concluso il dott. Ancona - che si rimanga con un pugno di mosche in mano. Ciò è ovviamente negativo sia per gli Enti Locali che per gli stessi imprenditori, che da 6 anni avevano progettato e che ora vedono svanire ogni cosa».

Un fatto di una gravità inaudita e, dunque, accaduto ed è bene che «chi di dovere» si assuma onestamente le sue responsabilità. Certamente un colpo duro anche per lo stesso Ferrara che ha recentemente reso pubblica la sua volontà di voler fare il deputato nazionale presentandosi alle prossime elezioni politiche nelle liste del centro-sinistra.

Irrazionale «pianta organica»...

(segue dalla seconda)

Intanto molte attività commerciali, uffici e banche esistenti nel centro storico conseguentemente hanno spostato i propri esercizi o la loro sede in questi nuovi insediamenti.

Le sedi farmaceutiche descritte nella delibera consigliere vengono determinate a seguito di uno studio effettuato dall'Ufficio di Statistica del Comune di Trapani tenendo conto non solo del numero di abitanti ma anche della viabilità e della tipologia abitativa.

Esempio il territorio del quartiere di Villa Rosina essendo delimitato dal raccordo autostradale Tp-Pa costituisce un insediamento a sé stante il cui collegamento con le farmacie delle sedi limitrofe può avvenire solo con l'attraversamento del raccordo autostradale stesso.

I quartieri di Fontanelle Milo, Fontanelle Sud, Villa Rosina e Rione Palma con una popolazione complessiva di oltre 15.000 abitanti, sono serviti da una sola farmacia.

Alla delibera del 1992 viene presentata opposizione dalla dott.ssa Palermo Antonina, dai dottori Gallo Biagio, Favuzza Pietro, Gianquinto Russo Michele, Marini Luigi, Di Via Giuseppe e Bevilacqua Giuseppe, gli ultimi due con farmacie ricadenti nel territorio del comune di Erice e pertanto non direttamente interessati alla pianta organica delle farmacie del comune di Trapani.

Nel 1994 viene presentato un primo ricorso al Tar da parte dei farmacisti menzionati nello stesso anno l'Ordine dei Farmacisti e l'Usi esprimono il loro parere così come richiesto da parte dell'Assessorato alla Sanità.

Nel 1995 con decreto regionale (n. 15049 del 10/04/95) vengono indicate le zone carenti di servizio farmaceutico e viene bandito il

procedimento selettivo per il decentramento delle farmacie.

Nello stesso anno viene presentato altro ricorso al Tar di Palermo per l'annullamento del decreto n. 15049.

Nel marzo del 1996 viene pubblicata la graduatoria per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche, a maggio altro ricorso al Tar per l'annullamento della graduatoria.

Finalmente il 03/02/97 l'Assessore regionale alla sanità firma il decreto di revisione della pianta organica delle farmacie e del conseguente decentramento delle farmacie del centro storico verso i nuovi insediamenti di Villa Rosina, Fontanelle Milo, Fontanelle Sud, Rione Cappuccinelli e via Virgilio.

Il 14/02/97 con D.A. n. 21509 l'assessore alla sanità sospende la pubblicazione e l'efficacia del decreto a seguito della sentenza emessa dal Tar il 29/01/97 che annulla tutti gli atti relativi alla revisione della pianta organica.

Alla sentenza viene proposta opposizione al Consiglio di Giustizia Amministrativa da parte dell'Assessorato alla Sanità e dai farmacisti assegnatori delle nuove sedi farmaceutiche.

Il 13/11/97 viene discusso davanti al C.G.A. l'appello. La sentenza arriva dopo 15 mesi, il 02/02/99. Si conferma quanto deciso dal Tar.

Da quella data tutto rimane fermo. Alla Regione cambiano gli assessori, i funzionari e le varie maggioranze politiche ed amministrative. E proprio il caso di dichiarazioni d'accordo col nostro «Gatopardi».

Cambiare tutto per non cambiare nulla!

Quanto durerà ancora questa storia?

E le «autorità» sanitarie cosa fanno per servire i cittadini?

A meno che non abbiano preso qualche tranquillante!

DONNE Ricorrendo l'8 marzo nell'auditorium del polo didattico universitario si è tenuto un incontro dibattito sul tema «La donna nella società trapanese del 2000». L'associazione culturale «Arco» ha presentato un musical in 2 atti dal titolo «Il mio canto libero», una riproposizione delle canzoni e delle musiche che hanno accompagnato l'emancipazione femminile negli ultimi 20 anni. Altre iniziative sono state realizzate in collaborazione con l'azienda sanitaria locale per diffondere la cultura della prevenzione dei tumori della sfera genitale femminile. Nei pressi del palazzo senatorio, è stato montato a tale scopo un gazebo dentro il quale i medici dei consultori familiari trapanesi hanno offerto alle donne informazioni specifiche. Il «Coordinamento delle donne trapanesi» ha inoltre promosso un'iniziativa denominata «camper donna», un ambulatorio mobile di informazione e di prevenzione che si è spostato anche in altri centri abitati dell'entroterra trapanese. Oltre 70 donne si sono sottoposte allo screening senologico gratuito. Lunedì 13 marzo infine nell'auditorium del seminario diocesano di Raganzili il CIF (Centro Italiano Femmine) ha promosso un incontro sul tema «La donna nelle diverse religioni e culture. Differenze in dialogo. tempo di riconciliazione». Hanno «testimoniato» Calcedonia Candela (cristiano cattolica), Staita Fakhri (musulmana) e Mariana Ghnescu (cristiano ortodossa).

«SERRAINO VULPITA» La senatrice Margherita Boniver, responsabile nazionale di Forza Italia per i problemi dell'emigrazione, e l'on. Cristina Martranga, responsabile regionale del medesimo partito per i problemi sociali, hanno visitato nei giorni scorsi i locali di questo istituto accompagnate dal senatore trapanese Antonio D'Alì. La senatrice, fra l'altro, ha dichiarato: «Chiedere la chiusura di questo istituto agli immigrati sarebbe, allo stato attuale, una irresponsabilità. Tuttavia, molte cose debbono qui essere cambiate». Ha illustrato, poi, alcune proposte di modifica dell'attuale legge sull'immigrazione, parlando anche della possibilità di introdurre una norma che preveda l'incremento dei permessi temporanei per lavori stagionali, l'aumento della spesa per l'integrazione e la necessità di concertare con l'Unione Europea le norme italiane sull'immigrazione. Sempre sul «Serraino Vulpita», in attesa che venga realizzato a Milo un centro di accoglienza per i terzi mondiali, è stato comunicato che il numero degli immigrati che d'ora in poi potranno esservi ospitati non supererà più di 70 a fronte dei 160 ospitati sino agli ultimi tragici incidenti di fine anno '99. Il «Serraino Vulpita», inoltre, sarà ampliato con l'utilizzo di una parte dei locali siti al 1° piano e al piano terreno, che sono stati già presi in affitto dalla prefettura. La decisione è stata presa dal ministero degli interni in seguito alla visita ispettiva del sottosegretario Maritati.

Paceco, pioggia di tasse sui cittadini

Altro che siccità. Il cielo da tempo era carico di nuvole nere. Il Sindaco chiedeva, ripetutamente, al Consiglio comunale l'inter-

le cateratte. Viene approvata, sia pure ridotta, l'aliquota opzionale dell'addizionale comunale all'Irpef

(anche se in Italia ben 6.000 comuni vi hanno rinunciato). Vengono determinate le tariffe per il servizio di fognatura e di depurazione per un totale di L. 670 a metro cubo di acqua scaricata (e sarà poi l'Eas, con le sue bollette spesso gonfiate dall'aria aspirata dai motorini, a stabilire quanto si pagherà in un anno). Vengono aumentate del 20% l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni. Viene aumentata di circa il 20% la tassa sui rifiuti solidi urbani (per la gioia dei tanti evasori ignorati dall'Amministrazione comunale). Insomma un bel bagno ristoratore per tutti i cittadini. Anzi, calcolando pure l'Ici pare che quest'anno a Paceco ogni fami-

glia sborserà, mediamente, una cifra attorno al milione di lire per tributi comunali. E negli anni successivi ci saranno altri automatici sostanziosi aumenti. Ad

majora
Antonino Basirico

Giovanna Bologna ci ha lasciati. Aveva compiuto 98 anni nello scorso mese di settembre, ma conservava un cervello e una memoria lucidissimi e la sua compagnia era ricercata anche dai giovani. Non aveva perduto i ricordi dei suoi 40 anni d'insegnamento nelle scuole elementari di Castellammare del Golfo (a "lu Bagghiu", ora plesso "L. Pirandello"). Era una enciclopedia vivente, ma ora, purtroppo, non c'è più, e il suo ricordo resterà vivo in tutti coloro che l'hanno conosciuta.
Carmela Vivona



In coda per pagare l'Ici

stituzione di nuove tasse e l'aumento di quelle esistenti. Lampi e saette illuminavano l'aula consiliare e la maggioranza dei consiglieri tuonava contro l'Amministrazione così che, alla fine, non se ne faceva nulla. Ma il Sindaco, duro, insisteva motivando variamente la sua richiesta: per pagare le rate dei mutui, per coprire i buchi del bilancio, per realizzare alcuni progetti, per pagare i gettoni di presenza agli amministratori, per i buoni pasto ai dipendenti, per l'aggiornamento dei compensi ai revisori, vi chiediamo di approvare, vi chiediamo di stabilire in 0,2 punti percentuale l'aliquota opzionale dell'addizionale comunale all'Irpef. Fulmini da tutte le parti e, soprattutto, dal centro e dalla sinistra. «Ritengo che non sia giusto e legittimo gravare ulteriormente sulle tasche dei nostri cittadini. Anche la Commissione comunale finanze ravvisa la necessità di non approvare la proposta avanzata dall'Amministrazione» (Giliberto - R.I.) «Dobbiamo andare cauti specialmente in una economia come quella di Paceco che è ferma» (Sugamiele - D.S.) «Invece di aumentare le tasse, recuperate i 300 milioni nei confronti di ex dipendenti che hanno dei soldi che non sono loro. Recuperate somme dalle fidejussioni bancarie, gestite il bilancio in modo più attento ed oculato. Spendere per comprare tappeti persiani non credo sia andare incontro alle esigenze della cittadinanza» (Angileri - Lista Paceco Attiva) «L'unica cosa certa è che i nostri cittadini verrebbero penalizzati da questo aggravio di Irpef. Questa Amministrazione non ci ha portato un programma completo né ci ha detto con questi soldi cosa vuole fare. Questo è il modo con cui si sta amministrando» (G. Valenti - R.I.) «L'Amministrazione si deve adoperare per il recupero dell'evasione fiscale, che è molto elevata, e dei crediti invece di chiedere di applicare questa imposta che è abbastanza onerosa. La strada è quella di non perdere i finanziamenti. I soldi che la Regione ci aveva accreditato, circa un miliardo e mezzo, sono stati persi mi riferisco ai fondi per le fognature. Invece sono state spese delle somme che non hanno alcun senso. Si è sperperato denaro pubblico» (Genovese - P.P.I.)

E alla fine la proposta dell'amministrazione veniva sempre rigettata. Così l'anno scorso, così quest'anno. Ma, come si dice, tanto tuono che piove. Improvvisamente, il 10 marzo 2000, cessano i fulmini, non si sentono più i tuoni. Tutto d'un colpo si aprono

Le chimere di Mazara

A Mazara quando non si hanno argomenti validi da trattare sulla stampa periodica locale o, peggio, quando non si ha il coraggio di affrontare le tematiche scottanti che avvintano la nostra città in un degrado pauroso difficile da rimuovere nonostante gli sforzi di molti, i giornalisti locali si inventano di volta in volta degli argomenti chimera.

Si vuole abolire la ferrovia perché essa con i suoi 14 passaggi a livello bloccherebbe il traffico. Mai la stampa locale ha avuto magari un timido accenno ai problemi veri della città, disoccupazione, emigrazione, lavoro in nero.

I nostri bravi giornalisti, totalmente ignari dei grandi traffici marittimi, si aggrappano alle mode difficili che può causare un passaggio a livello.

Essi ignorano che tremila abbonamenti verso Trapani e verso Castelvetro non vengono rilasciati ogni mese nella nostra stazione.

Altro argomento forte del giornalismo locale e quello del mercato ittico. Di chi sarà la colpa se non si fa? E qui i catoni tacciono, qua le brillanti analisi si bloccano.

Mentre, stranamente, le soprarelate che non portano in nessun posto si fanno cioè si sono fatte e tanti altri obbrobri si sono realizzati con la stessa burocrazia lenta e pasticciona.

Il fatto è che la locale classe dirigente mazarese, fortemente condizionata dall'armatoria locale, non gradisce il mercato ittico perché esso, se realizzato, costituirebbe un valido controllo anche fiscale sul pescato e ciò non deve avvenire assolutamente, quindi il mercato ittico non si deve fare e, difatti, non si fa. Altro piatto forte del giornalismo mazarese e la Moschea, oggetto di ampi dibattiti, di studi accurati, di convegni ben foraggiati dal pubblico denaro, ma che non si farà mai perché non vuole un certo mondo cattolico, i laici non ne hanno né l'interesse, né la vocazione, come non la vuole il governo tunisino preoccupato dalle possibili infiltrazioni dei fondamentalisti islamici nella struttura che si andrebbe a costruire e quindi la Moschea non si fa, nonostante i convegni, gli articoli ecc ecc ecc.

Di volta in volta queste tre chimere vengono agitate dal giornalista di turno a corto di argomenti interessanti e le tre chimere mazaresi costituiscono il locale mostro

di Loocknes, caro alla stampa anglosassone a corto di argomenti!

Ultimamente si comincia a parlare anche di rilancio del turismo, altra grande chimera. Intanto Mazara non ha mai avuto flussi turistici notevoli perché non è nemmeno presa in considerazione dall'Ente del Turismo provinciale difatti la città eminentemente turistica della nostra provincia sono: S. Vito lo capo con ben 149.000 presenze annue, seguita da Castelvetro Selinunte con 114.000 presenze e da Erice con 94.000, dopo, molto dopo, viene Calatafimi Segesta con ben 2.000 presenze che costituiscono sicuramente un successo dopo la visita che le fecero i Mille 140 anni fa, difatti in un secolo e mezzo il turismo a Calatafimi è raddoppiato!

Di Mazara non si parla nemmeno! Altro che rilancio! Qua bisogna inventarsi tutto. La città che detiene il primato del turismo provinciale S. Vito lo capo, possiede soltanto una spiaggia deliziosa, ma la sua classe dirigente ha saputo farci ed ora la cittadina tirrenica è in testa alla classifica delle mete turistiche della provincia. E Mazara pur avendo spiagge più belle, più estese e più varie di S. Vito lo capo, non riesce ad imporsi nel settore perché qualcuno ha sempre osteggiato i flussi turistici nella nostra città che nella strategia dei corleonesi doveva avere tutt'altro destino e quindi nulla si è fatto, e chissà?

Chissà se esiste ancora la mafia a Mazara? Che ne dicono i grandi giornalisti delle città del Vallo?

Quindi in passato non si poteva, ed ora? Per attivare i flussi turistici ci vogliono oltre alle bellissime chiese, monumenti, Gorgi tondi e Capofeto anche le guide turistiche, vigili urbani addebiati all'accoglienza che siano pronti a dare informazioni nelle varie lingue straniere per cui ogni vigile presente dovrebbe portare una fascetta con l'annotazione della lingua straniera che conosce e comunque dovrebbe almeno essere presente nei posti frequentabili dai turisti. Si dovrebbero autorizzare i negozi ad aprire nei giorni festivi, in orari magari sereno notturni, pulire le spiagge, tutte le strade anche se in tale settore notiamo un certo miglioramento, far affluire l'acqua nelle case e nei villini ecc.

Ma si vuole veramente tutto ciò? Se qualcuno lo vuole lo dimostri con i fatti.
Salvatore Ingrassia

Salemi

Città dei Pani



Festa di S. Giuseppe

19-26 Marzo 2000 • A CURA DEL COMUNE DI SALEMI

Annullo filatelico speciale, piazza Libertà, 19 marzo 2000

Auditorium San Giovanni, 24 marzo 2000 ore 18 00

Walter Maestosi presenterà le opere letterarie

"Il Nido della Cometa" di Nino Piccione • "Curriculum" di Grazyna Miller

Cene

- 1) Comune di Salemi Chiesa di San Giuseppe
- 2) Ass. Pusillesi C da Pusillesi
- 3) Ass. Caritas Via Amendola
- 4) Scuola Media Via San Leonardo
- 5) Parrocchia Chiesa della Misericordia (dal 19 al 26 - Funzione il 20 Marzo)
- 6) F.lli De Marco Baglio Borgesati S.S. 188 (dal 19 al 26 - Funzione il 26 Marzo)
- 7) Gruppo C da Fiumelungo (mese di Aprile)
- 8) Gandolfo Via Lo Presti
- 9) Giammarinaro Via Marsala, 66 (Altare Pano)

Manifestazioni

- 1) Ass. Alberto Favara Litane di San Giuseppe in giro per le Cene
- 2) Ass. Sicilia Bedda Sfilata in costume nelle vie del centro storico

Manifestazioni Varie

- 1) Mostra manufatti in pietra "Campanedda" presso Casa Agueci in via Crispi a cura dei sigg. Scalis
- 2) Mostra di prodotti artigianali presso Casa Agueci in via Crispi a cura dell'Ass. Fidapa
- 3) Degustazione vini tipici locali presso Casa Agueci in via Crispi a cura dei produttori locali
- 4) Degustazione di prodotti tipici locali presso Baglio Borgesati a cura dei F.lli De Marco
- 5) Esposizione manufatti nel centro storico a cura del C.T.A. Salus
- 6) Mostra di pittura nella chiesa di San Bartolomeo a cura della sig.ra Maria Grispi
- 7) Degustazione prodotti tipici locali in via Amendola a cura del sig. Giuseppe Caradonna
- 8) Esposizione lavori artistici in via Amendola, 101 a cura della sig.ra Vita Pedone
- 9) Esposizione in piazza Alicea della scultura monumentale la "Croce Luminosa" di Emilia Paiella ispirata ai motivi dei pani

Ristoranti

Valentino, c. da Gorgazzo, Tel. 0924 68738, Baglio Borgesati, S.S. 188, Tel. 0924 64369, Il Castello, c. da San Ciro, Tel. 0368 7223253, La Clessidra, via San Leonardo, Tel. 0924 64369, La Giummara, via A. Favara, Tel. 0924 983398, La Nuova Fattoria, via Monaci, Tel. 0924 64272, Jolly Pizzeria, via Cremona, Tel. 0924 981547, Eclisse, c. da Gorgazzo, Tel. 0924 65369, Al Casereccio, via Marsala, 66, Tel. 0347 0651659, El Patio, c. da Monte delle Rose, Tel. 0924 68816, Cavallino, c. da Monte delle Rose, Tel. 0924 68814

l'Assessore al Turismo
Dino Agueci

Il Sindaco
Luigi Crimi

Salemi: intervista con il sindaco Luigi Crimi

Mentre i popolari lasciano la giunta si moltiplicano le accuse all'amministrazione

Quali sono state le cause dell'uscita dell'assessore Benenati dalla Giunta?

"Sul piano programmatico non vi sono state divergenze. L'assessore Benenati si è dimesso per ragioni personali di lavoro. Nel corso della collaborazione non ha mai messo in discussione l'attuazione del programma, anzi in più occasioni ha dimostrato pubblicamente di essere fiero dell'operato dell'Amministrazione. Giorni prima delle dimissioni ha approvato il Bilancio, alla cui stesura ha partecipato attivamente".

Intende dire che le divergenze sono state con il Partito Popolare?

"Nemmeno. Nessuna divergenza mi è stata ufficialmente palesata né dai dirigenti locali né da quelli provinciali. Era invece di dominio pubblico una litigiosità all'interno di quel partito. Quello che mi è parso di capire, dal comportamento dei consiglieri comunali e che questo partito è lacerato da fazioni contrapposte le quali sarebbero state ricucite se ci fossero stati interventi adeguati di Baldo Guccardi o dell'on. Papamaria. Cosa che, a quanto pare non è avvenuta".

Allude, quindi, ad una loro indiretta volontà?

"Mi pare proprio di sì. Il tutto è incominciato quando hanno aperto le porte a Scuderi non impedendogli di agire da guastatore dell'accordo elettorale sottoscritto dai Popolari. Il culmine si è avuto in occasione della votazione sul Bilancio".

Ma se il loro capogruppo Augusta aveva dichiarato l'appoggio esterno, come si spiega questo capovolgimento in pochi giorni?

"Dobbiamo fare un passo indietro. Il gruppo consiliare del Ppi, fin dall'inizio, ha manifestato incoerenza di comportamenti. Quasi mai ha sostenuto i punti qualificanti del programma concordato. Si avvertiva sempre la sensazione di un atteggiamento ostile nei confronti dell'assessore Benenati, sia da parte del gruppo sia della segreteria comunale".

Se così fosse, avrebbero potuto sostituirlo. Non le pare?

"Che dire. Probabilmente ci troviamo di fronte ad un partito inesistente sul piano organizzativo, che forse non ha trovato l'unità nemmeno su un nome alternativo".

Ma non potrebbero essere altri i motivi?

"No. Solo motivi di potere. Anche se per giustificazione hanno messo in moto un meccanismo provinciale per far partire anzitempo ipotetici accordi elettorali per le regionali o nazionali".

Vanno lette anche in questa chiave le reazioni di qualche dissidente dei Ds?

"Sì. Purtroppo per i cittadini, e così. Basti guardare agli incontri giornalieri di piazza tra Scuderi ed altri dirigenti popolari con il presidente della Pro Loco, il quale dissidente dal suo partito per motivi molto personali, sta tentando di gestire questa associazione per finalità che esu-

lano dai dettati statutari. In pratica, scambiandola per una sezione di partito, non perde occasione, falsando la realtà peraltro di attaccare l'Amministrazione su fatti inesistenti".

Anche la questione del Castello un fatto inesistente? Non crede di esagerare?

"Non mi riferivo al Castello per il quale i ritardi non sono certo imputabili all'attuale Amministrazione, che anzi sta accelerando i tempi avendo finalmente avuto consegnati, dietro nostra pressione, le indagini geognostiche ed avendo già in-

zioni più favorevoli ad aspiranti deputati regionali".

Si sostiene che lei stia lavorando in sordina per il centro-destra e che la nomina del nuovo assessore sia funzionale a tale scopo. Malelingue di "tragidatura"?

"Piu volte ho dichiarato di non avere intenzione di cambiare progetto ed alleanze. Ma se i partiti della coalizione si dovessero defilare, valuterò se ci saranno le condizioni per realizzare quel programma e per onorare l'impegno dato ai miei elettori. La signora Paola Orlando non ri-

tiene a quali, non avendo il Sindaco la maggioranza consiliare, fa appello di volta in volta per l'approvazione di atti consiliari importanti sia a quelli della coalizione in quanto ritengo l'assessore Orlando idonea a contribuire alla realizzazione del programma elettorale votato dagli elettori".

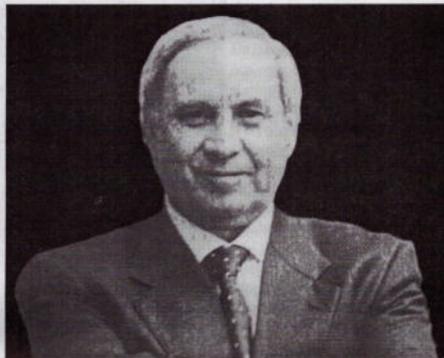
Si ritiene soddisfatto dell'attuazione del programma? Oggi le contestano persino la funzionalità dei servizi. Dicono che la città non sia pulita come prima.

"Se c'è una cosa di cui sono soddisfatto sono proprio questi servizi. Quando mai l'acqua era stata erogata con regolarità? Ma ci ricordiamo dei cassonetti stracolmi di rifiuti? Oggi essi vengono svuotati ogni mattina e nelle prime ore del giorno! La manutenzione delle strade della pubblica illuminazione, delle fognature è ineccepibile. Chi sostiene il contrario è sicuramente in malafede. Stiamo portando a termine tutte le opere incompiute degli ultimi venti anni (S. Agostino, Campo Sportivo, Case Popolari, Mercato Coperto, Sala Consiliare ecc.). Inoltre è sotto gli occhi di tutti il cambiamento di rotta in termini di funzionalità e di rapporti con il cittadino degli Uffici comunali".

Per le case popolari che tempi prevede per la loro assegnazione?

"Il rapporto con il Consorzio Marimbe, dal punto di vista burocratico, è stato problematico e pieno di malintesi. Ma in questi ultimi giorni è stata eseguita la consegna e prestissimo assegneremo gli alloggi agli aventi diritto rispettando la graduatoria già a suo tempo definita. È un primo serio passo assieme al trasferimento dell'Ufficio di Collocamento, della Scuola Media nel plesso del Collegio, verso la rivitalizzazione del Centro Storico. Ma sappiamo benissimo che occorre pensare al suo risanamento in termini più globali. E ci stiamo pensando".

Ciro Lo Re



caricato i tecnici a presentare entro maggio i progetti di completamento i cui lavori verranno eseguiti con il sistema del cantiere aperto che tradotto significa che mentre si lavora il pubblico potrà fruire delle parti già completate. Ma anche su questo argomento ho trovato la reazione del presidente della Pro Loco alquanto scomposta, che evidenzia un suo stato d'animo non sereno. L'accusa di malamministrazione la può lanciare solo un irresponsabile. È strano che debba essere proprio io a rilevarlo, mentre altri stanno compiaciuti a sentire. Questo signore dimentica, infatti, che sia alla Regione sia a Salemi i Ds attualmente stanno amministrando, e quando accusa le precedenti amministrazioni comunali dimentica ancora che in alcuni di queste era presente anche il suo partito. Evidentemente si tratta di una sua frustrazione o per cariche non ottenute o per motivi che nulla hanno a che vedere con la politica. E meno che mai con il Castello".

Alcune notizie di stampa hanno preannunciato un'allineamento dei Ds alla decisione dei popolari. Cosa può dire in proposito?

"Ho sempre ritenuto fondamentale nella coalizione la presenza dei Ds, la cui base elettorale ha determinato a mio parere il superamento del primo turno elettorale. Per tale ragione farò di tutto per difendere l'alleanza con i democratici di sinistra sino alla fine della legislatura, i quali fino ad oggi, dodici marzo, non hanno manifestato segnali di disimpegno. Quelle notizie sono il disegno di chi vuol far credere, e tra questi i popolari, nella possibilità di ricreare un centro sinistra che in questa città non esiste. Ma è un alibi. Si tenta semplicemente di creare condi-

conducibile ad alcun partito e sfido chiunque a dimostrare il contrario, e stata da me nominata assessore solo per le sue qualità e capacità in quanto conoscitrice del mondo della scuola e del volontariato (nella Caritas per circa dieci anni) ma anche come espressione del ricco mondo femminile in generale".

Ma c'è chi, paradossalmente, contesta questa nuova nomina perché non la ritiene rappresentante di associazioni, circoli o partiti.

"E la conferma di quanto ho detto prima. La mia è stata una scelta libera da segnalazioni partitiche o da altri condizionamenti. L'unico intento che mi ha guidato è stata l'esigenza di garantire sia i partiti di opposi-



COMUNE DI CASTELLAMMARE
• COMUNICATI STAMPA •

http://come.to/cmareonline E-mail: guanco@tin.it

Per ricordare i morti in guerra

Con un comunicato alla cittadinanza il sindaco ha reso noto che, accogliendo la richiesta pervenuta dal presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, sez. - G. D'Anno - sita nel Corso Garibaldi n. 107 a Castellammare del Golfo, avente come oggetto l'intenzione di installare nello spazio del Monumento ai caduti all'interno della «Villa Comunale Regina Margherita», una targa commemorativa corredata dai nominativi dei caduti nelle due Guerre Mondiali, invitava tutti gli associati, i familiari nonché i parenti ed amici a segnalare ulteriori soggetti di loro conoscenza non compresi negli elenchi della sezione, accludendo i relativi dati anagrafici. Le informazioni dovranno pervenire alla Sezione Comunale «Combattenti e Reduci», oppure all'indirizzo telematico del Comune uffsegr@tin.it. Maggiori delucidazioni saranno fornite consultando il Sito Internet ufficiale www.comune.castellammare-del-golfo.tp.it

Festeggiato il cardiologo Enzo Borruso

Presso il «Centro Diurno Anziani» del Comune, sito nel Corso Bernardo Mattarella, 28, si è tenuta un'assemblea di tutti i soci per esprimere vivo compiacimento e consegnare due targhe di augurio al dot. Enzo Borruso della Divisione Ospedaliera «S. Vito e S. Spirito» di Alcamo, di recente incaricato anche presso l'Università degli studi di Modena e Reggio. Erano presenti il presidente del centro anziani, Magaddino, il sindaco Ancona, il presidente del CC. Ilardi, e gli assessori Agosta e Scarcella.

«Festa delle donne» all'insegna della prevenzione

È stato un otto marzo in cui per festeggiare il gentil sesso sono state organizzate due iniziative dall'Amministrazione e dal Consiglio Comunale, in collaborazione con l'Azienda Unita Sanitaria e locale sezione dell'«A.I.R.C.» (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro). Tema della manifestazione è stata «La salvaguardia della salute femminile con l'importante indirizzo della prevenzione». Fin dal mattino, nello spazio antistante la Villa Comunale «Regina Margherita», è stato montato un gazebo dentro il quale preparati operatori sociali hanno effettuato un'preziosa opera di sensibilizzazione, che è proseguita alle ore 16.00 con un Consiglio Comunale aperto all'interno dell'Aula consiliare avente come argomento «La prevenzione dei tumori femminili e le condizioni della donna nel 2000».

I lavori, condotti dal presidente del CC Ilardi, hanno visto la partecipazione del prof. A. Marrazzo e della Ds.ssa Piera Taormina rispettivamente primario e senologa della divisione oncologica della casa di cura ad alta specialità «La Maddalena» di Palermo, della Ds.ssa Ignazia Milazzo, ginecologa del consultorio familiare di Castellammare del Golfo e dell'Avv. Mimma Tamburello, docente di diritto di famiglia all'Università degli Studi palermitana.

Carnevale per burla a Calatafimi

Era almeno da settantanni che a Calatafimi non si celebrava un carnevale così bello ed interessante. Quasi tutti gli abitanti del sito collinare sono stati coinvolti in tantissime attività carnevalesche. Le persone anziane con i nipotini, i giovani con le ragazze, le persone di mezza età con i propri coetanei. Le strade erano piene di turisti venuti da tutta la Sicilia, altro che Acireale e Viareggio! È stato un successo storico di organizzazione turistico-aziendale, che ha scatenato una grandissima attività finanziaria ed occupazionale. Le strade cittadine erano piene di gente parlante dialetti differenti e lingue diverse (inglese-francese-tedesco-spagnolo-arabo e perfino peruviano!). Era veramente uno spettacolo eccezionale perché i carri mastodontici, grandiosi, passavano a centimetro per la via Giuseppe Garibaldi, l'eroe dei due mondi. Tutti a battere le mani, a ballare per le strade, a lanciare coriandoli, a fischiare.

Per i commercianti di Calatafimi è stato un grande affare, perché sono state esaurite tutte le scorte di coriandoli, di maschere, di costumi, e poi che prezzi! Il tema fondamentale dei carri allegorici era il paese delle illusioni e delle delusioni. Il primo carro rappresentava una vastissima zona archeologica con tanti reperti che all'improvviso diventavano oro,

pure le pietre diventavano oro! Suggestivo, no? Il secondo carro presentava una schiera di giovani, almeno 3000, che, venendo dall'estero e dalle altre regioni italiane, trovavano lavoro a Calatafimi. Segesta. Nel terzo era raffigurato un grandissimo albergo ristorante in cui lavoravano oltre duecento giovani. E poi gli altri carri rappresentavano le satire più disparate come, ad esempio, quella rappresentante un eroe normanno con tanto di capelli e barba biondi con la didascalia: «Qua comando io! dopo di me solo debiti!». Però quanto fantasia hanno questi calatafimesi! Un altro carro presentava la giunta municipale, ovviamente con il primo cittadino, indicante in grande il fronte spizioso di una delibera con le assenze sistematiche di due tre componenti e la dicitura: «tetrarchia o monarchia? (un po' difficili le parole)».

L'ultima allegoria, infine, rappresentava il consiglio comunale costituito da persone «armate» di frustino sferzanti i cittadini con la scritta: «Addizionale Sottrattoriale-Moltiplicazione-Divisionale». Qua nessuno è fesso, ci servono soldi, ma tanti, tanti soldi! La gente si è divertita tanto perché alla fin fine anche questo carnevale è finito e nel paese si continua a dire: per celia o per burla è stato un bel carnevale.

Antonio Fascella

CITTÀ DI ERICE • GABINETTO DEL SINDACO •

Lunedì 13 marzo 2000 alle ore 16.00, nell'aula consiliare, il Sindaco e l'Associazione Politea hanno presentato agli organi di stampa il Centro Orientamento Impresa. L'apertura del Centro concretizza uno degli obiettivi del progetto I.S.C.A. (Iniziativa per lo Sviluppo del Comprensorio Agrocinico), promosso dal Comune e dall'Associazione Politea di Palermo, e finanziato dall'Unione Europea e dal Ministero del Lavoro. Il Progetto I.S.C.A. prevede azioni a sostegno della creazione della piccola impresa e a favore della crescita economica delle aree depresse.

La struttura sarà ospitata nei locali dell'ex calzaturificio, in contrada Rigaletta Milo. L'apertura al pubblico è prevista dal lunedì ai venerdì dalle ore 9 alle ore 13.

Il Centro Orientamento Impresa sarà gestito da un gruppo di agenti di sviluppo del territorio il cui compito è fornire informazioni, assistenza e consulenza ai futuri imprenditori.

Allo sportello si potranno rivolgere gli operatori economici dell'industria, del commercio e dei servizi, aspiranti imprenditori, enti, associazioni, addetti alla promozione del territorio. Presso il Centro sarà possibile acquisire materiale informativo anche tramite Internet. Gli agenti di sviluppo promuoveranno le attività imprenditoriali anche attraverso seminari e animazione nelle scuole.

Dopo la conferenza stampa gli intervenuti sono stati invitati all'inaugurazione del Centro Orientamento Impresa.



Lettera al Direttore

Ferrovie

Illustrissimo signor direttore, in riferimento all'articolo a firma PM pubblicato in prima pagina sul n. 3 del 15 febbraio, scorso, ritengo di dover fornire alcune precisazioni non solo perché sono un cultore di tecnica e attualità ferroviaria, ma per puntualizzare la realtà delle cose.

Prima non circolano più da anni in tutta Italia (ad eccezione di treni storici e rievocativi) le carrozze d'anteguerra, radiate completamente dal parco viaggiatori, oltre che per la vetustà, anche per la presenza di amianto, specialmente nella condotta di riscaldamento a vapore del convoglio, non più utilizzato. Il materiale rotabile attualmente in servizio è composto da veicoli unificati (carrozze ed automotrici elettriche e Diesel) che, seppure con un'età media superiore a quella degli altri Paesi europei, grazie agli interventi di riqualificazione in atto, risponde bene alle attese del servizio.

Seconda le FS SpA sono il maggiore investitore pubblico in Sicilia, e secondo i programmi di spesa di Agenda 2000 e gli interventi degli Enti Locali sarà possibile recuperare (almeno in parte) quel gap strutturale e tecnologico che tengono lontana la Sicilia dalle regioni più "attrezzate". In particolare, i lavori sono in stato di avanzamento nel tratto peloritano della Messina Palermo (nuove gallerie di valico a doppio binario con pendenza contenuta che evita la spinta in coda ai treni più pesanti), e in vari tratti della linea (ma anche sulla Messina-Catania), che non serve solo a mastri e partenze di emigranti: si sta procedendo alla retifica del tracciato con raddoppio del binario. Nel nodo di Palermo i lavori procedono a rilento e a singhiozzo

sulla linea metropolitana cittadina e sul tratto fino a Carini e verso l'aeroporto di Punta Raisi (il collegamento avrebbe dovuto essere pronto per i mondiali di calcio d'Italia 90!), ma qui si è notevolmente indietro, specie per ciò che concerne la penetrazione urbana del secondo binario tra Sferacavallo e Notarbartolo/Centrale. Con la nomina del nuovo direttore di zona nella persona dell'ing. Giorgio Di Marco, si confida in un convincente rilancio dell'attività dei cantieri onde poter disporre nuovamente della linea metropolitana del capoluogo in trazione elettrica e con la costruzione fermata di Orleans attiva entro la fine dell'anno, mentre Punta Raisi verrebbe raggiunta nel 2001.

La nomina del nuovo vertice a Palermo però potrebbe rivelarsi di estrema utilità anche per quel che riguarda la linea verso Trapani via Milo in un recente incontro con l'amministrazione della preside Adamo, come riportato dalle testate giornalistiche locali, le FS si dichiarano pronte a procedere alla elettrificazione ed adeguamento alla sagoma del Gabarit c2 (quello che permette il transito dei carri merci del trasporto intermodale), in virtù dei quali il tempo di percorrenza si ridurrebbe a 85 minuti per i treni viaggiatori e si potrebbe dare ulteriore impulso propulsivo al porto che notoriamente è leader in Sicilia per il traffico di container.

A ciò potrebbe giovare anche l'interporto merci che la Provincia sarebbe pronta a realizzare ad Alcamo diramazione.

Terza se confrontate con altre aree d'Italia (per esempio tra Napoli e Roma esistono già due linee, via Caserta e via Latina, entrambe a trazione elettrica e doppio binario, e se ne sta costruendo una terza per l'alta velocità) le ferrovie isolate sono certamente più vecchie, ma nell'ultimo decennio sono state realizzate numerose opere (specialmente elettrificazioni delle linee interne) che hanno parzialmente migliorato le condizioni del traffico e che, con l'adozione di nuovo materiale viaggiatori, hanno avvicinato le strade ferrate siciliane allo standard nazionale.

Quarta e ultima la bocca c'è, oltre che per masticare, anche per parlare: se non chiediamo, non ci verrà dato (ricordate le dimensioni della protesta degli agricoltori per le quote latte? quella sì che è stata una voce alta, al di là delle motivazioni). Piangersi addosso non porta ad alcunché, e la voce forte di chi non vuole sentirsi meno italiano degli altri ci

potrà affrancare da atteggiamenti passivi e inconcludenti che, nel campo dei trasporti, è il principale bastione nelle ruote del carro (partido, vagone) Sicilia. Pensate se un milione di siciliani andasse a Roma a reclamare a gran voce il ponte sullo Stretto a quanto presto possa cominciarsi a costruirlo.

Silvio Piazza

Trapani

ABBONATI

anche tu, amico carissimo,
che già ricevi «Il Faro»

L. 20 000 abbon ordinario C/C POSTALE
L. 100 000 abbon sostenitore 11425915
\$ 50 (dollari USA) dall'estero PALERMO



Trapani-basket: più agro che dolce

Sono stati sufficienti gli ultimi 180 secondi al Sinteco Ferrara per agguantare la vittoria, per restare capolista e condannare oltre misura la Banca Popolare S. Angelo di Trapani, al di là del risultato 69 a 67 (primo tempo 35 a 41 in favore dei granata).

Nell'arco di 37 minuti la squadra emiliana non era riuscita nessuna volta a portarsi in vantaggio, e stato il playmaker Paolo Calbini dall'alto della sua classe ed esperienza acquisita nella lunga militanza in Serie A con un canestro «pesantissimo» a scuotere i compagni e mettere nei guai il Trapani una volta che l'anziano americano John Ebeling (class 1960), non è stato indisturbato, con le sue schiacciate, aveva lavorato «a fianchi». A nulla sono valse le prodezze di D'Apico (18 i punti realizzati), l'estro di Virgilio, il positivo rientro di Alessandro Oddo, indispensabile nell'avvicendamento, né le quattro bombe del solito Lokar. Il costante mar-

camento degli avversari (prima Biganzoli, poi Sbigaglia) riservato alla guardia granata ne ha condizionato il suo rendimento. I coach ferraresi Mauro Di Vincenzo le ha tentato tutte, zona, difesa a uomo, 1-3-1 ed il risultato le ha dato ragione. Anche i numerosi spettatori con un tifo da corda hanno contribuito notevolmente al successo dei beniamini locali. Il Ferrara si è dimostrata squadra di alto rango ma il Trapani se fosse uscito indenne non avrebbe rubato nulla. Un attacco tra i più prolifici del campionato. 74 punti in media in 20 gare, davanti alla difesa più perforata del campionato, non ha fatto mirabile.

La grinta, la determinazione, la volontà dei trapanesi di abbandonare definitivamente il fondo classifica avrebbero meritato migliore sorte. I dodici punti di vantaggio ad inizio di ripresa non sono frutto del caso bensì di un gioco di buona fattura, messo in mostra da un gruppo sul quale Gianni Lambruschi ha saputo bene operare. Al complesso del presidente Magaddino manca ancora qualche dose in più di coraggio e un pizzico di fortuna. Elementi indispensabili in talune circostanze.

La sconfitta di Ferrara frena gli ardori e riduce le speranze di salvezza malgrado la superba, vittoriosa prestazione casalinga, otto giorni prima, contro l'altra capolista il Rieti battuta 79 a 67, con Maran, Rifatti e lo stesso Lokar, principali artefici del «colpo». La mancata affermazione in quel di Ferrara brucia maggiormente per la concomitante, larga vittoria di Cento con lo Scafati (83 a 68), segno evidente che le difficoltà di farsi largo ancora non sono terminate. I dodici punti in classifica sono state conseguite contro tre sole squadre: Modena, Rieti e Brindisi, superate in casa e fuori, il Casal Thaulero Campli (20 punti conquistati finora e una solida posizione), prossima avversaria, in casa, sarà la quarta squadra ad essere battuta dal Trapani?

Angelo Grimaudo

INTERROGAZIONI Il consigliere comunale di Trapani Giuseppe Pellegrino (Sd), ha interrogato il sindaco Laudicina "per sapere come intende garantire l'approvvigionamento idrico delle frazioni trapanesi di Fulgatore, Baglionovo e Chinea". I lavori relativi alla manutenzione idrica per il passaggio di gestione dal municipio all'Eas (Ente acquedotti siciliani), infatti, sono già stati consegnati ma l'Eas a quanto pare, avrebbe intenzione di eliminare la condotta idrica di Montescuro che attraversa le suddette frazioni nei pressi di Montagna grande. Pellegrino vuole inoltre sapere cosa è previsto nel piano triennale delle OO PP e nel bilancio di previsione che possa, in un modo o nell'altro, interessare le tre frazioni.

A favore del risanamento del quartiere trapanese denominato "Rione Palme" e a sua volta intervenuto il consigliere comunale Vito Di Pasquale (Cdu) il quale dopo essersi rivolto inutilmente all'Iacp (Istituto autonomo case popolari) ha indirizzato un pressante appello alle massime autorità regionali affinché intervengano per accelerare questo risanamento. "In via Michele Amari - precisa il consigliere - gli abitanti convivono con una situazione di degrado ambientale sia dal punto di vista igienico che strutturale". Il relativo progetto di ristrutturazione è stato già finanziato, ma l'inizio dei lavori ritarda troppo. Di Pasquale si chiede infine "per quanti anni ancora gli abitanti dovranno convivere con questa situazione di degrado".

SAU L'azienda speciale per il trasporto urbano di Trapani ha istituito un nuovo servizio che si occupa dei bambini disabili. Si tratta di un minibus ove sono presenti due assistenti sociali e che accompagna ogni giorno i piccoli a scuola e in palestra. Vito Dolce, presidente della Sau, ha dichiarato: "Si tratta di un progetto condiviso e concordato con l'amministrazione comunale".

MINORI Un'interessante iniziativa del primo circolo didattico trapanese impegnerà per 3 mesi 20 genitori e 60 alunni a rischio per combattere l'abbandono scolastico e la criminalità minorile. Il progetto verrà finanziato con i fondi strutturali europei. A Trapani gli alunni a rischio verranno curati in laboratori linguistici, multimediali e ginnico artistici e saranno anche impegnati nella pubblicazione di un giornale denominato "Progetto aquilone".

RESTAURO Nelle scorse settimane Elena Vetere ha effettuato interventi su due dipinti su tela che vengono custoditi nel cappellone della chiesa cittadina di San Francesco di Paola. Le due tele raffigurano rispettivamente "Il beato Nicola" e il miracolo dei pesci" e "Il miracolo della moglie infedele". I due quadri, già attribuiti a Francesco Lo Jacono (sec. XVIII), sono in realtà opera di Luigi Lo Jacono e furono eseguiti nel 1845 per incarico dei frati minimi.

FUNIVIA La giunta provinciale ha preso atto di una proposta formulata dalla società K & M Industrie Metallmeccaniche avente sede a Palermo, la quale ha dato disponibilità a realizzare a proprie spese una nuova funivia Trapani-Erice. Considerato che questa società si è impegnata a presentare entro il prossimo mese di aprile il progetto esecutivo dell'opera, la giunta provinciale ha deciso di sospendere fino al prossimo 18 maggio (data entro cui si attende la formalizzazione dell'atto concessorio) l'atto deliberativo di approvazione del bando di gara per l'affidamento dell'incarico per la redazione dello studio di fattibilità. Nell'eventualità di una positiva realizzazione della proposta, ciò consentirebbe di non far gravare la realizzazione della funivia sui fondi previsti in "Agenda 2000" e di dare così spazio alla programmazione di altre infrastrutture nel settore trasporti.

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da
Michele De Vincenzi, Angelo Marrone,
Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara,
Vincenzo Occhipinti e Bartolo Fallo.

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. 0923 555608

Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. 091 336601

Direttore Responsabile Antonio Calcarà

Direttore Editoriale Michele A. Crociata

Segretaria di Redazione Liliana Di Gesu

Amministrazione
Tel. 0924 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata
Cieffo - via G. Adragna 59
Trapani - Tel/Fax 0923 553333

Stampa Fashion Graphic
Via Elmri, 59 - 91024 Gibellina
Telefono e fax 0924 67777

Abbonamento annuo L. 20.000
Abbon. sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 661372-59

Registrato presso il Tribunale di
Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959
Editore: Società Cooperativa «non profit» a.r.l.

«Il Faro»
Iscritta al Registro Nazionale
della Stampa al n. 5488
volume 55 - pag. 697

questo numero è stato chiuso
il 14 marzo 2000



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana



La commissione bilancio dell'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato un emendamento presentato dall'on. Nino Croce (Forza Italia) per la destinazione di 300 ml di lire alla processione trapanese del venerdì e del sabato santo. Anche i privati, comunque, non mancano di manifestare attenzione, nel loro piccolo, a questa processione e ai sacri gruppi. Tra questi Antonio ed Emanuele Battagliari hanno recentemente realizzato 4 artistici portaceneri in rame e ferro battuto a forma di conchiglia che da quest'anno adornano il gruppo denominato "Lavanda dei piedi" (ceto dei pescatori). Anna Cassida, da parte sua, ha tagliato e cucito uno stupefacente gonfalone per la processione "Madre della pietra dei massari". A lei il comitato organizzativo ha donato una medaglia d'oro coniata dal gioielliere Enzo Catania.

E a proposito della processione dei "Misteri", venerdì 10 marzo hanno avuto inizio nella chiesa del Purgatorio le cosiddette "scinnute", un rito che risale al 1653 e che, prima dell'ultima guerra, si effettuava nella chiesa di San Michele, distrutta il 6 aprile 1943 da un bombardamento americano. Da quest'anno le "scinnute" non avvengono più per singoli gruppi, ma per tre o quattro di essi. Alle "scinnute" prendono parte moltissime persone ed ogni "scinnuta" prevede la recita del S. Rosario, la celebrazione della S. Messa ed il concerto di una banda musicale. Le "scinnute" proseguiranno in tutti i venerdì di quaresima e saranno completate quest'anno il 14 aprile con la "scinnuta" del sacro gruppo dell'Addolorata.

FG

Sporting Enterprise prossimamente ad Alcamo

E di questi giorni la notizia della massima apertura ad Alcamo di un grande «store», per la vendita di abbigliamento e calzature per lo sport ed il tempo libero. La struttura, di dimensioni medio grandi, che sorgerà nella zona periferica commerciale di Alcamo, in via S. Leonardo, è dotata di ampio parcheggio privato, ed offrirà la possibilità di trovare un vasto assortimento sia per quanto riguarda lo sport wear che per l'abbigliamento informale, essendo tra l'altro esclusivista di diverse importanti aziende del settore. Nell'ambito dell'avvio di questa attività, è in corso una selezione di personale da destinare al settore delle vendite, selezione alla quale eventuali interessati potranno partecipare rivolgendosi al seguente numero di telefono: 0924-506188.

L'appuntamento con lo Sporting Enterprise è quindi fissato per una grande inaugurazione della quale avrete presto notizie.



abbigliamento e calzature per lo sport e il tempo libero
Via San Leonardo n°39 - 91011 Alcamo (TP) - Tel. 0924506188